Santa Teresa

Nascita: 28 marzo 1515, Ávila, Spagna

Santa Teresa muore il 4 ottobre del 1582 ad Alba de Tormes. Spagna. È beatificata da Paolo V nel 1614, canonizzata da Gregorio XV nel 1622 e proclamata Dottore della chiesa...nel 1970 da Paolo VI

Teresa d'Avila, o di Gesù, al secolo Teresa Sánchez de Cepeda Dávila y Ahumada, è stata una religiosa e mistica spagnola.

Luogo di sepoltura: Basilica of Saint Teresa, Alba de Tormes, Spagna

Sono state avanzate interpretazioni, da un punto di vista laico e psichiatrico, secondo cui gli stati di estasi della Santa potrebbero essere intesi come una fantasia vivida nella mente di una giovane particolarmente sensibile, uno stato d'animo alterato che fa confondere una fantasia autoerotica o sessuale per un incontro divino Tale considerazione si basa sull'interpretazione delle parole della stessa Teresa d'Avila:

«**Gli vedevo nelle mani un lungo dardo d'oro, che sulla punta di ferro mi sembrava avere un po' di fuoco. Pareva che me lo configgesse a più riprese nel cuore, così profondamente che mi giungeva fino alle viscere, e quando lo estraeva sembrava portarselo via lasciandomi tutta infiammata di grande amore di Dio. Il dolore della ferita era così vivo che mi faceva emettere dei gemiti, ma era così grande la dolcezza che mi infondeva questo enorme dolore, che non c'era da desiderarne la fine,** né l'anima poteva appagarsi che di Dio. Non è un dolore fisico, ma spirituale, anche se il corpo non tralascia di parteciparvi un po', anzi molto. È un idillio così soave quello che si svolge tra l'anima e Dio, che io supplico la divina bontà di farlo provare a chi pensasse che io mento.»

(Santa Teresa d'Avila, Autobiografia, XXIX, 13)

Teresa de Ahumada nacque il 28 marzo 1515, terzogenita di Alfonso Sánchez de Cepeda e di Beatrice de Ahumada.

Il padre, di origine toledana e di stirpe ebraica, s'era unito in prime nozze con Caterina del Peso (morta l'8 settembre 1507), figlia d'una nobile famiglia d'Avila, dalla quale erano nati due figli, Giovanni Vazquez de Cepeda e Maria de Cepeda[

Il nonno, Juan Sánchez, era un ricco mercante di lane e sete di famiglia conversa (cioè convertita dall'ebraismo alla fede cattolica), trasferitosi da Toledo ad Avila all'inizio del Cinquecento

Subito dopo l'ingresso di Teresa, rassegnato il padre Alfonso entrò in trattative con le monache del monastero per stabilire la dote della figlia: venticinque moggi di pane, per metà grano e per metà orzo nonché duecento ducati d'oro[16]. A essi il ricco genitore avrebbe ancora aggiunto il prezioso corredo. Nell'autunno del 1536 ebbe così luogo la cerimonia dell'ammissione al noviziato dove la giovane

Non passò lungo tempo che la giovane monaca fu colta da un grave disturbo fisico: «Gli svenimenti aumentarono e mi si aggiunse un mal di cuore così violento che tutti coloro che mi sostenevano ne rimanevano spaventati>. Il padre, preoccupato, si vide costretto a condurre via per un certo tempo dal monastero la figlia, le cure ebbero subito inizio nella casa paterna ma i disturbi non diminuirono e don Alfonso si risolse a recarsi a Becedas presso una rudimentale curatrice locale

Don Gaspar Daza, suo confessore, e Francesco De Salcedo, suo intimo confidente, **la ritennero ben presto vittima di illusioni demoniache,** accusa per la quale la religiosa soffrì amaramente.

Fino al 1558 Teresa poté intessere continui rapporti con confessori gesuiti, come Giovanni de Pradanos (che sostituì Diego de Cetina trasferito da Avila), essendo per lungo tempo ospite in casa della ricca vedova Jerónima Guiomar de Ulloa, con la quale ella strinse una forte amicizia.

Dopo la partenza del confessore Giovanni de Pradanos, Teresa cominciò a farsi seguire spiritualmente da un sacerdote appena ordinato, il gesuita Baltasar Álvarez, il quale, intimorito sia dalla questione recente della falsa santa Maddalena della Croce[34] sia dalla straordinaria esperienza interiore della figlia spirituale, decise di consigliarsi sul suo caso in una riunione di circa cinque o sei uomini dotti, tra ecclesiastici e laici, fra cui possiamo ricordare il confidente della santa, Francesco de Salcedo, e il suo precedente confessore, Gaspar Daza. Unanime il verdetto: Teresa era vittima di possessione diabolica. «Io ero estremamente paurosa - scrisse ella stessa ricordando quei dolorosi avvenimenti - tanto che alle volte non osavo star sola in una stanza neppure in pieno giorno: il mal di cuore a cui andavo soggetta aumentava per di più i miei timori. Vedendo dunque che tante persone affermavano ciò che io non sapevo ammettere, fui presa da gravissimi scrupoli, temendo che da parte mia ci fosse poca umiltà.

Passo la vita in scontri per confraternite religiose (conventi) che voleva fondare, in autonomia dagli ordini gia' esistenti - Carmelitane scalze dai carmelitani calzati - grazie a inprecisate finanze riusci nel suo intento. Le stesse monache la rinnegarono piu' volte fino a dimostrare fisicamente il suo allontanamento- I gesuiti " risolveranno "

Occorre ricordare poi che le donne, dopo il concilio di Trento, non potevano certo parlare in pubblico di temi teologici, tanto meno commentare le Scritture. Non potevano studiare teologia, riservata ai presbiteri. Conclusione: forse solo attraverso un segno dall'alto, come le "estasi" (che potevano avere una qualche componente psicologica), era possibile salvaguardare le donne da un facile incontro con i tribunali dell'Inquisizione, ma ciò non le esonerava da numerosi interrogatori e verifiche della genuinità delle loro esperienze. A maggior ragione quando si trattava di una donna fondatrice anche di ordini religiosi.

----- per raggiungere la definitiva unione con Dio, l'anima umana dovrà **percorrere le sette stanze del castello.**-------

Le fu quindi tagliata una mano perché fosse venerata anche dalle consorelle del primo monastero da lei fondato, San Giuseppe ad Avila.

Vi fu in sèguito la spartizione delle reliquie, ancora oggi conservate: il piede destro e una parte della mascella a Roma, la mano sinistra a Lisbona, quella destra a Ronda (Spagna), fu proprio questa la reliquia che Francisco Franco, dittatore spagnolo, strappò alle suore carmelitane conservandola fino al giorno della sua morte. Il corpo, da cui è stato peraltro estratto il cuore (ben visibile in un reliquiario al museo della chiesa di Alba de Tormes), è ancor oggi conservato sull'altare maggiore della stessa chiesa.

Definita dalla Chiesa "vergine serafica", "santa dall'eminente dottrina"[] beatificata il 24 aprile 1614 da Papa Paolo V, fu canonizzata quarant'anni dopo la morte, il 12 marzo 1622, da papa Gregorio XV, insieme ad altre grandi figure del periodo della Controriforma quali Ignazio di Loyola, (Eretico inquisito)

Teresa d'Avila fu proclamata solennemente Dottore della Chiesa da papa Paolo VI il 27 settembre 1970. Fu la prima donna a ricevere tale titolo, fino ad allora concesso soltanto a uomini

Il cuore della santa è conservato in una teca ad Alba de Tormes, in Spagna, dove è possibile osservare delle ferite. Dopo la sua morte, sottoposta ad autopsia, fonti del tempo sostengono avvenne un evento miracoloso: si dice che, estrattole il cuore, furono osservate proprio le cinque ferite che ella aveva descritto, attribuite secondo la chiesa alla transverberazione di cui una di dimensioni superiori ai 5 centimeti.

L’Indice dei libri proibiti che l’Inquisizione pubblica nel 1559 ha un grande impatto in Teresa. Privata delle letture che l’hanno illuminata nel suo processo spirituale, Dio le si fa incontro: “Non aver timore, Io ti darò un libro vivo”. Gesù Cristo diventa il suo maestro interiore. Esperienza fatta sapienza, a Teresa urge comunicarla, “ingolosire le anime di un bene così alto”. E così l’assidua lettrice si trasforma in appassionata scrittrice.....

La futura “Dottore della Chiesa” scrive sapendo che la sua opera verrà revisionata e approvata da un censore ecclesiastico. È cosciente che una donna scrittrice è mal accettata, ancora di più se pretende insegnare. E, come se non bastasse, trattandosi di uno scritto spirituale, l’Inquisizione può condannarla per eresia. Sono “tempi forti” che condizionano la sua opera e la obbligano ad acuire il suo ingegno. Al fine di acquistarsi la benevolenza del censore dice che lei è la prima ad essere contrariata e che scrive per obbedienza, riconoscendosi pure incolta, peccatrice e inetta.

Teresa di Gesù ha riconosciuto nella sua vita una Presenza che la cerca amorosamente per fare amicizia. Dopo molti anni senza risultati nel tentativo di “concordare questi due contrari” (Dio e il mondo), si abbandona con fiducia nelle braccia di Cristo. A partire da questo momento, Dio prende il timone della sua vita e la fa camminare verso la “settima dimora”.

Cristo è il centro della spiritualità teresiana. La sua Umanità ha sanato l’affettività di Teresa e l’ha introdotta **nel mistero della santissima Trinità,** comunione di amore. Dalla radicale opzione per Lui sorgerà il desiderio di volerGli far piacere in tutto

Fondatrice di monache e di frati, percorre più di seimila chilometri per le strade spagnole del secolo XVI. Fonda i suoi monasteri a un ritmo prodigioso: Medina del Campo (1567), Duruelo (1568), Malagón (1568), Valladolid (1568), Toledo (1569), Pastrana (1569), Salamanca (1570), Alba de Tormes (1571), Segovia (1574), Beas de Segura (1575), Sevilla (1575), Caravaca (1576), Villanueva de la Jara (1580), Soria (1581), Palencia (1581) e Burgos (1582).

Complessivamente, furono consacrati a san Giuseppe ben undici dei 70 conventi carmelitani fondati da santa Teresa.

Teresa impiega le sue straordinarie qualità personali per superare ogni genere di ostacoli. Agli scarsi mezzi economici (*Non e' vero e' riportato chiaramente nella sua biografia che e' gia' ricca di famiglia ed oltre a questo viene aiutata nell'opera di fondazione dei tanti monasteri da una ricca vedova - sempre Ebrea, nonche' dai gesuiti, sempre ricchissimi*)si uniscono i problemi per ottenere i permessi per fondare, i disagi dei viaggi, la ricerca delle case da adattare a monastero, la cattiva salute. Sospettata per essere giudeo-convertita, donna e mistica, è denunciata in varie occasioni all’Inquisizione, la quale, nel 1575, apre un processo verso di lei e le monache di Siviglia (con l’esito di un’assoluzione)

È una donna sempre coinvolta in mille conflitti e necessità; l’astuta diplomazia e una straordinaria abilità nel mondo degli affari sono decisivi per il successo dell’opera.

La sua opera maggiormente celebre è Il castello interiore (intitolato anche Mansioni), itinerario dell'anima alla ricerca di Dio attraverso sette particolari passaggi di elevazione, affiancata dal "Cammino di perfezione"

Le sue vecchie consorelle non avevano accettato la sua decisione e ben centotrenta monache decisero di opporsi perché la nuova priora non prendesse possesso della carica. Il 6 ottobre il corteo che avrebbe accompagnato Teresa all'Incarnazione e di cui faceva parte lo stesso De Salazar venne letteralmente assalito all'ingresso dalle religiose del monastero

Ma una nuova tempesta sopravvenne dopo l'uscita dal monastero di una novizia che, non avendo accettato l'austera vita delle monache, decise per vendetta di denunciarle al tribunale dell'Inquisizione. Si susseguirono gli interrogatori ma infine sia le religiose che la fondatrice, assolta dopo anni da alcune accuse sorte nel suo soggiorno a Pastrana dalla principessa d'Eboli

---

Castello interiore (opera della suora)

Forse non sappiamo ancora in che consista l'amore, e non mi meraviglio. L'amore di Dio non sta nei gusti spirituali, ma nell'essere fermamente risolute a contentarlo in ogni cosa, nel fare ogni sforzo per non offenderlo, nel pregare per l'accrescimento dell'onore e della gloria di suo Figlio e per l'esaltazione della Chiesa cattolica.

E noi intanto, immaginandoci che dietro al pensiero vadano anche le altre potenze, crediamo di smarrirci e di impiegare malamente il tempo che passiamo innanzi a Dio, quando invece può darsi che mentre l'anima è assorta in Lui nelle mansioni più elevate, il pensiero si aggiri nelle vicinanze del castello soffrendo e lottando fra una quantità di bestie feroci e velenose, con grande suo merito.

Quando interiormente si è in pace, si sa sopportare qualsiasi lotta e turbamento; ma fuggire la moltitudine delle preoccupazioni terrene per ritirarci in un riposo che Dio stesso ci facilita, e trovarne gli ostacoli in noi stessi, oh! è un tormento penosissimo, quasi insopportabile!..

Dei contenti spirituali mi pare di aver detto che alle volte si mischiano con le nostre passioni, così da far uscire in singulti.

Ho udito dire di alcuni che si sentono stringere il petto e vanno soggetti a certi movimenti esteriori da cui non possono difendersi: perdono sangue dal naso, ed altri simili inconvenienti.

La prima, che per ricevere queste grazie è necessario amare il Signore senza alcun interesse. La seconda, che è mancanza di umiltà credere che i nostri meschini servizi possano meritare un tal bene.

La terza, che la vera disposizione per noi, che abbiamo tanto offeso il Signore, non è già di aspirare ai gusti spirituali, ma di bramare sinceramente di soffrire e di renderci simili a Lui.

La quarta, che se Dio si è obbligato a concedere la gloria a chi osserva i comandamenti, non lo si è affatto quanto a dare queste grazie, perché possiamo salvarci anche senza di esse, ed Egli sa meglio di noi quello che ci conviene, e chi siano i suoi veri amanti. =??(questa e' una grossa bestemmia perche' e' scritto chiaramente piu' volte che si e' salvati solo per GRAZIA, e che nessuna opera puo' salvare, infatti dice : **8** Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; **9** né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.

Efesini 2,8)

Gli effetti di questa orazione sono molti, e ne dirò alcuni. Ma prima voglio parlare dell'orazione che ordinariamente la precede. Non ne dirò che poche parole, perché ne ho già parlato altrove.

Si tratta di un raccoglimento che mi sembra anch'esso soprannaturale.

In che modo l'anima si unisca a Dio durante l'orazione, e come conoscere se vi sia inganno

1 - In che modo, sorelle, vi potrei parlare delle ricchezze, dei tesori e delle delizie che si trovano nelle quinte mansioni? Di queste, come di quelle che ancora restano, sarebbe meglio non parlare, perché non vi sono termini sufficienti, come non vi è intelletto per comprenderle, né paragoni per spiegarle.

3 - Ho detto che ci fortifichi l'anima, acciocché intendiate che le forze del corpo, se Dio non le dà, non sono necessarie. Non solo Egli non impedisce ad alcuno di acquistarsi le sue ricchezze, ma si contenta che ognuno gli dia ciò che ha. Sia benedetto per sempre un così grande Signore!

Badate però, figliuole mie, che per acquistarvi ciò che dico, Egli esige che non vi riserviate nulla. Sia poco o molto quello che avete, lo vuol tutto per sé. Più o meno grandi saranno le grazie che ne avrete, ma sempre in proporzione di quello che vedrete di aver dato: per sapere se la nostra orazione arrivi o non arrivi all'unione, non vi è prova migliore. (ancora una cosa esattamente contraria agli insegnamenti Biblici, come si puo' dire una cosa del genere, Forse che prima di dare una grazia il Signore soppesa quello che avete dato ? Ed in funzione di questo concede o meno qualcosa ? Un commercialista celeste)

Qui invece è addormentata - e addormentata profondamente - non solo a tutte le cose della terra, ma pure a se stessa, tanto che per la breve durata di questo fenomeno essa rimane così fuori di sé, da non poter formare alcun pensiero, neppure volendolo. Qui per sospendere il pensiero non c'è proprio da ricorrere ad alcuna industria. Se ama, non sa come, né chi; se vuole, non sa cosa vuole: è come se sia morta al mondo per più vivere in Dio (l'annullamento di se stessi, pratica ascetica indiana – Gia' vista

in tutta la mistica esoterica, da cui i gesuiti ripresero ogni aspetto e fondarono la massoneria – satanismo)

Infatti, al corpo non so se rimanga tanto di vita da poter ancora respirare. Pensando ora a quest'ultima cosa, mi sembra che non gliene rimanga affatto. Almeno, se respira, non lo avverte.

L'intelletto vorrebbe tutto occuparsi per intendere qualche cosa di ciò che l'anima sente, ma siccome le sue forze non glielo permettono, rimane così sorpreso che, pur non perdendosi del tutto, non può muovere né mani né piedi, come si direbbe di una persona che fosse così svenuta da parerci morta.

Qui invece non possono entrare neppure le lucertolette più piccole, non essendovi immaginazione, memoria o intelletto capaci d'impedire un tanto bene. (sta parlando della sua immaginazione che vaga in un castello immaginario e ne descrive le varie peripezie fantastiche)

Oso anzi affermare che se si tratta di vera unione con Dio, non vi può entrare a far danno nemmeno il demonio, perché allora Dio è unito all'essenza dell'anima, e il maligno non solo non ha ardire d'avvicinarsi, ma credo che di questi segreti non debba neppure intendersene.

Voi, sorelle, guardatevene attentamente, credete sempre che Dio può fare assai di più, e non fermatevi mai ad esaminare se chi riceve queste grazie sia virtuoso o no. Il motivo lo sa il Signore: noi non dobbiamo intrometterci. Serviamo Iddio con umiltà c semplicità di cuore, lodandolo per queste sue opere meravigliose.

Allora ci accorgeremo di vedere Iddio e ci sentiremo sepolte nella sua grandezza, come il piccolo verme nel suo bozzolo. Dicendo che vedremo Iddio, dovete intendere nel modo con cui Egli si fa sentire in questa specie di unione.

7 - Passiamo ora a vedere come questo verme si trasformi, che è lo scopo di quanto finora vi ho detto.

Dico che quando il verme entra in questa orazione e vi rimane morto a tutte le cose del mondo, esce mutato in piccola farfalla bianca.

Oh, potenza di Dio! Oh, in che stato esce l'anima, dopo, essere rimasta nella grandezza di Dio e tanto a Lui unita come qui, sia pure per poco tempo, giacché, a mio parere, non si arriva mai a mezz'ora! In verità vi dico che essa non si riconosce più.

Pensate alla differenza fra un verme ributtante e una piccola farfalla bianca: così di lei.

Si sente presa da un desiderio vivissimo di lodare Iddio, sino a bramare di distruggersi e di affrontare mille morti. Brame irresistibili di darsi a grandi sofferenze cominciano tosto ad occuparla senza che sappia liberarsene, e sospira con ardore di abbandonarsi alla penitenza, di stare in solitudine e di fare che tutti conoscano il suo Dio, sino a provare afflizione profonda nel vederlo offeso. (Descrive la metamorfosi che ha affrontato paragonandosi al bruco e alla farfalle , dopo essere entrata in una delle stanze del castello)

Non è dunque da meravigliarsi se questa piccola farfalla, sentendosi straniera fra le cose della terra, cerchi di riposarsi in qualche altra parte. Ma dove andrà la poverina?

Tornare donde è uscita non può, giacché, come ho detto, non è cosa in suo potere, nonostante ogni suo possibile sforzo, finché Dio non si compiaccia di favorirla nuovamente. Che nuovi tormenti cominciano allora per lei! O Signore!...

E chi lo può credere dopo grazie così sublimi?

10 - Non voglio dire con ciò che gli abitanti di questa mansione non abbiano la pace: l'hanno e molto grande, perchè le stesse sofferenze sono qui tanto preziose e di così eccellente radice che, nonostante la loro alta intensità, generano pace e contento. (dal dolore arriva la pace, sempre la stessa cosa)

Dal disgusto che ispirano le cose del mondo nasce nell'anima il desiderio di abbandonarlo; ed è un desiderio così penoso che la poverina, per aver un po' di sollievo, deve pensare essere volontà di Dio che viva in esilio.

Alle volte non basta neppur questo, perché l'anima, nonostante i suoi molti progressi, qui non è ancora così sottomessa al volere di Dio come lo sarà più avanti. Tuttavia non lascia di rassegnarsi, sia pure con pena e con abbondanza di lacrime, non potendo far altro perché di più non le è ancora concesso.

Sperimenta questa pena ogni qualvolta si mette in orazione, pena che in parte le deriva dal dolore vivissimo di vedere Iddio vilipeso e poco onorato dal mondo, e nel considerare il gran numero di eretici e di mori che van perduti, benché lo senta assai di più per la perdita dei cristiani.

Però, quanti son coloro che, chiamati da Dio all'apostolato, onorati come Giuda delle sue stesse comunicazioni ed elevati al regno come Saul, finiscono poi, per loro colpa, col perdersi!

Impariamo da ciò, sorelle mie, che il mezzo più sicuro per progredire in nuovi meriti e non mai perderci come questi infelici, è l'obbedienza, accompagnata dall'esatto adempimento della legge di Dio.

Parlo non solo alle anime che ricevono queste grazie, ma anche alle altre.

3 - Malgrado quello che ho detto, mi pare che questa mansione rimanga ancora molto buia. Tuttavia, siccome è di sommo interesse l'entrarvi, è bene non perderne la speranza, neppure se il Signore non comparta questi favori soprannaturali, perché con il suo aiuto la vera unione si può conseguire benissimo, sforzandosi **di acquistarla col sottomettere la propria alla volontà** di Dio.

V'è da ringraziare il Signore nel considerare il gran numero di anime che Dio attira a sé mediante il concorso di una sola. Quante migliaia ne han convertite i martiri! Quante una donzella come S. Orsola! Quante ne ha rapite al demonio un S. Domenico, un S. Francesco ed altri fondatori di Ordini! e quante gliene rapisce tuttora il P. Ignazio, fondatore della Compagnia!

1 - Con l'aiuto dello Spirito Santo, veniamo ora a parlare delle seste mansioni, nelle quali l'anima, già ferita dall''amore dello Sposo, cerca con maggior cura di starsene in solitudine, sfuggendo, per quanto il suo stato glielo permette, tutto ciò che la potrebbe distrarre. La vista dello Sposo l' ha così colpita, che ora ogni suo desiderio è di tornare a goderlo. Qui veramente non si vede nulla per dover usare la parola vista, neppure con l'immaginazione; ma se l'adopero è per il paragone che ho adottato.

L'anima, dunque, è fermamente decisa di non prendere altro sposo. Ma lo sposo, invece di guardare all'ardore con cui ella desidera che si celebri il fidanzamento, vuole che i suoi desideri si rendano più intensi, e che quel bene, superiore a ogni bene, le costi almeno qualche cosa. (Niente e gratis per LEI)

Oh, mio Dio!... Quali pene interiori ed esteriori deve mai ella soffrire prima di entrare nella settima mansione!...

2 - In verità, quando vi penso temo che, prevedendole, sia assai difficile che la nostra debolezza si risolva a sopportarle, neppure con la prospettiva di una infinità di vantaggi, a meno che non si sia già arrivati alla settima mansione, dove non si ha più paura di nulla e dove l'anima è decisamente risoluta a sopportare qualsiasi cosa per amore di Dio. La ragione è che allora è quasi sempre in intima unione col Signore, da cui le deriva ogni forza.

Credo utile descrivervi alcune pene che qui si soffrono, e che io conosco assai bene. Certo che non tutte le anime sono condotte per questa strada. Tuttavia, quelle che Dio favorisce di tali cose di cielo, sia pure ad intervalli, è mio parere che, in un modo o in un altro, debbano andar soggette alle sofferenze della terra.

3 - Voglio cominciare dalle più piccole, che sono le mormorazioni, tanto delle persone con cui si hanno rapporti, come di quelle con cui non se ne hanno, e di cui non si avrebbe mai pensato che potessero occuparsi delle cose nostre.

Dicono: « Vuol far la santa! Fa di tutto per ingannare il mondo e screditare gli altri, che sono assai migliori di lei, benché senza tante cerimonie! ». Si noti intanto che ella non fa proprio cerimonie, ma cerca solo di osservare esattamente ciò che esige il suo stato. Tuttavia, quelli che riteneva per amici si allontanano da lei, e facendosi suoi nemici l'assalgono con i morsi più dolorosi e più sensibili: « **Quell'anima è un'illusa! È in inganno evidente! Sono artifizi del demonio!** Le avverrà come a quella e a quell'altra che andarono perdute! Dà motivo di screditare la virtù! **Inganna i confessori**!...

6 - Oltre a ciò il Signore suole inviare infermità molto gravi

Questa prova supera la precedente, soprattutto quando i dolori sono acuti: credo infatti che fra le prove esteriori non ve ne sia alcuna sulla terra che eguagli il tormento di gravissimi dolori. Intendo dolori molto forti: degli altri, ne vengano quanti vogliono.

Dolori siffatti mettono sossopra l'interiore e l'esteriore: l'anima si altera, non sa più cosa fare, tanto che pur di sottrarsi a quel tormento, accetterebbe di buona voglia qualunque rapido martirio.

Bisogna però dire che il dolore non dura sempre nella sua più alta intensità, perché Dio non dà più di quello che si può sopportare, e prima di tutto infonde pazienza. **Ma in via ordinaria manda sofferenze molto gravi e malattie di ogni specie.**

7 - Conosco una persona che da quando cominciò ricevere la grazia di cui ho parlato, vale a dire da quarant'anni a questa parte, può affermare di non aver mai avuto un sol giorno senza dolori e senza soffrire in diverse altre maniere, tanto per mancanza di salute corporale che per altri travagli molto gravi.

È vero che era stata molto cattiva, e perciò di fronte all'inferno che aveva meritato, stimava tutto poca cosa. Forse chi non ha tanto offeso il Signore sarà condotto per altre vie, ma io preferisco sempre quella della croce, se non altro per imitare nostro Signore Gesù Cristo. Lo farei anche se non vi fosse alcun altro vantaggio: a maggior ragione nel vederne un sì gran numero.

8 - Che dire poi delle pene interiori? Se si potessero ben descrivere, come parrebbero leggere le esteriori! Ma chi può descriverle nella maniera in cui si sentono?

Cominciano col tormento d'incontrarci con un confessore così pauroso e poco sperimentato che non trova nulla di sicuro.

Sono tanti gli assalti da cui è combattuta, ed ha un'angoscia interiore così tormentosa e intollerabile, che io non so ad altro paragonarla che alle pene dell'inferno. In tanta tempesta, ogni consolazione è proscritta; e se ne cerca qualcuna dal confessore, le vien da pensare che tutti i demoni si colleghino con lui per tormentarla di più.

Ma siccome il male peggiorava dovette persuadersi che neppur lui vi poteva nulla. Se quell'anima prendeva un libro in volgare, le accadeva di non capirvi niente, come se non conoscesse neppur l'alfabeto, benché sapesse leggere benissimo: la sua intelligenza ne era affatto incapace.

10 - Per questa tempesta non vi è rimedio di sorta: bisogna aspettare la misericordia di Dio, il quale, con una sola parola o con qualunque fortuito avvenimento, toglie immediatamente ogni angoscia quando meno si pensa.

Allora l'anima si sente inondata di gioia, e così piena di sole da sembrarle di non essere mai stata fra le tenebre. È come un soldato uscito vittorioso da una tremenda battaglia, e ringrazia il Signore che ha combattuto per lei, ottenendole di vincere.

12 - Oh, Gesù! ... **Che spettacolo veder un'anima così abbandonata, a cui giovano a nulla tutte le consolazioni della terra**! Sorelle, se vi succede di trovarvi in questo stato, non crediate che i ricchi e quelli che godono libertà siano in grado di aver rimedio più di voi. No, no.

A quel modo che tutti i piaceri del mondo, posti innanzi ai condannati a morte, non solo non li confortano, ma accrescono il loro tormento, così qui, perché si tratta di una pena che vien dall'alto e non può esser guarita da alcuna cosa al mondo. **Dio vuole che conosciamo la sua sovranità e la nostra miseria**, essendo ciò importantissimo per quello che ha da venire.

13 - Che deve fare la povera anima se quel suo stato si prolunga per vari giorni? **Se prega, è come se non pregasse** (in riguardo, dico, ad averne consolazione) **perché non solo non penetra il senso della preghiera, ma non sa neppure cosa dice, nonostante preghi vocalmente.**

Per l'orazione mentale, meno che meno: le sue potenze non vi sono disposte. Di maggiore pregiudizio le è pure la solitudine: e, ciò nonostante, **non può soffrire la compagnia, né sentire alcuno che le parli senza sperimentarne un nuovo e particolare tormento.**

E così, malgrado ogni suo sforzo in contrario, non può a meno di mostrare all'esterno una certa noia e malumore che è impossibile non vedere. Sa dire ciò che prova? No.

Si tratta di cose indicibili, di pene ed angustie spirituali che non si sanno nominare. Il miglior rimedio, non già per farle scomparire - che non ve n'è - ma solo per poterle alquanto sopportare, è di occuparsi in opere di carità o in altre cose esteriori, fiduciosi nella misericordia di Dio che non manca mai a chi in Lui confida. Sia Egli sempre benedetto! Amen. (confidano sempre su se stessi, questa e' la mentalita' gesuita che si e' diffusa in ogni ordine monastico fino ai nostri giorni. Pensano che offrendo sacrifici possano ottenere misericordia, Vogliono comprarsi la grazia del Signore, mentre lui ha decisamente detto il CONTRARIO)

14 - Quanto alle sofferenze esteriori causate dal demonio, non credo utile parlarne, perché devono essere molto rare e non tanto penose. Per quanto facciano, credo che i demoni non arrivino mai a inabilitare le potenze e a turbare l'anima nel modo che ho detto, rimane sempre la ragione per pensare che non possono andare più in là di quanto il Signore permette; e finché rimane la ragione, ogni pena è leggera di fronte a quello che ho detto.

15 - Parleremo di **altre pene interiori** trattando dei diversi modi di orazione e dei favori **che Dio accorda in queste mansioni**. (hanno quindi precise preghiere con l'intento di avanzare nella conoscenza fino all'illuminazione, come la definiscono, fino a fondare ordini massonici con questo nome)

Molte di esse superano in intensità le precedenti, come appare dallo stato in cui lasciano il corpo. Tuttavia non meritano il nome di pene, e non è giusto che così si chiamino: sono elettissime grazie di Dio, riconosciute come tali anche dall'anima che le soffre, tanto da giudicarle superiori a ogni suo merito.

La più grande di queste **pene** sopraggiunge all'ingresso della **settima mansione**, ed è accompagnata da molte altre. Parlerò soltanto di alcune, perché di tutte è impossibile, come **è impossibile dichiararne la natura**. (NO la natura e' occulta e loro lo sanno bene, ma mantengono questa conoscenza all'interno dell'ordine, legandosi a giuramenti sanguinari con l'obbedienza fino alla morte)

Hanno un'origine molto più alta delle precedenti; e se di quelle che sono di ordine più basso io non ho saputo dire che questo, meno ancora ne saprò dire della altre. Si degni Iddio, per i meriti di suo Figlio, di prestarmi in tutto il suo aiuto! Amen.

Prima di darsi a lei totalmente, la fa sospirare a lungo, usando certi mezzi molto delicati che la stessa anima non comprende, e che io non penso di saper spiegare se non per farmi intendere da chi ne ha l'esperienza. Si tratta di certi impulsi che procedono dal profondo dell'anima, così delicati e sottili da non aver paragoni neppure per darne un'idea.

2 - Differiscono molto da quei sentimenti che possiamo procurare da noi stessi, come pure da quei gusti spirituali di cui abbiamo parlato. Spesso, quando meno si pensa e

neppure si è occupati di Dio, Sua Maestà scuote l'anima come per un colpo di tuono o a guisa di cometa che passi rapidamente.

Non si sente alcun rumore, ma l'anima intende che Dio l' ha chiamata, e lo intende così bene che alle volte, specialmente sul principio, trema ed esce in lamenti, benché nulla le dolga.

Sente di essere stata ferita, ma non sa da chi, né in che modo. Però riconosce che è una ferita preziosa e non vorrebbe guarirne.

Si lamenta con lo Sposo con esterne parole di amore, senza potersi frenare, perché conosce che Egli è presente e che ciò nonostante non vuol manifestarsi onde non lo goda. **Intensissima è la pena che ne sente, ma deliziosa e soave: l'anima non potrebbe sottrarsene, neppure volendolo**. (certo che puo' liberarsi, ma e' quello che va cercando, quindi questo ricevono. Cercano dolore e DOLORI avranno dai demoni di cui si fidano cosi' cecamente)

Del resto, non lo vorrebbe nemmeno, perché prova più gioia in questa pena che non nella deliziosa sospensione dell'orazione di quiete, priva di ogni pena.

Eppure, pare che lo Sposo, dalla settima mansione ove risiede, faccia sentire la sua voce senza dire parola, e che **gli abitanti delle altre mansioni** - sensi, immaginazione e potenze - non osino muoversi. (a chi si riferisce qui ? come chiama in Efesini 6,12)

O mio potente Signore, come sono grandi i vostri segreti! Come diverse le cose dello spirito da quanto si può vedere e intendere quaggiù, dove non c'è nulla che possa lumeggiare un fenomeno come questo, che pure è tanto piccolo di fronte ai molti che Voi operate nelle anime!

4 - L'effetto che ne risulta è che l'anima si va struggendo in desideri, pur senza sapere cosa brami, perché vede d'avere Iddio con sé.

Voi mi direte: Ma se l'anima ha questa conoscenza, che altro desidera? Di che si affligge? Che cosa vuole di più? (non e' certo conoscenza, non sa cosa brama e Dio non e' confusione ma Chiaro ordine di giustizia e verita')

Non lo so. Ma so che questa pena sembra compenetrarla intimamente, e che quando le vien tolta la saetta da cui è stata ferita, le pare, per il grande amore di cui arde, che **con la saetta le strappino pure le viscere**.

Ecco ciò che mi vien da pensare. Non potrebbe essere che dal fuoco dell'acceso braciere che è il mio Dio, si fosse spiccata una scintilla e fosse venuta a toccare l'anima facendole sentire l'ardore di quell'incendio? Non potrebbe essere che, essendo una scintilla molto deliziosa ma non tanto forte per consumarla, lasciasse l'anima in balìa della pena prodottale nel toccarla?

Ecco, a mio parere, il miglior paragone che ho potuto trovare.

Si tratta di un dolore delizioso che non è dolore e che non si fa sempre sentire nel medesimo grado. Alle volte dura a lungo e alle volte pochissimo, conforme piace al Signore comunicarlo, non essendo cosa che si possa ottenere con industria umana.

5 - Qui non si tratta né di un effetto della natura o della melanconia, né di un'illusione prodotta dal demonio o dall'immaginazione: lo si vede assai bene, e se ne può essere sicuri.

E' un movimento che proviene da dove abita Colui che è immutabile, e i cui effetti sono molto diversi da quelli delle altre devozioni, nelle quali il profondo assorbimento causato dal gusto spirituale **può appunto ispirare qualche dubbio**. Siccome i sensi e le potenze non sono sospesi, vanno considerando ciò che succede, ma senza mettervi ostacolo. Anzi, quanto a quella pena deliziosa, credo che non possano far nulla, né aumentarla né toglierla.(Questa non sa cosa dice e infatti si contraddice all'interno delle stesse frasi)

Chi ha ricevuto da Dio questa grazia - e se l' ha ricevuta lo vedrà benissimo leggendo questo scritto - lo ringrazi infinitamente e non abbia paura di essersi ingannato. Tema soltanto di mostrarsene ingrato, e faccia il possibile per meglio servire il Signore e perfezionare la propria vita.

Allora Iddio non cesserà di favorirlo e non si sa dove andrà a finire. Una certa persona che aveva ricevuto questa grazia l'aveva goduta per vario tempo, ne era talmente contenta che con essa si sarebbe ritenuta abbondantemente ripagata anche se avesse servito il Signore per molti anni **in mezzo a grandi sofferenze**. Sia Egli per sempre benedetto! Amen. (certo sofferenze a volonta' piu' c'e' ne sono meglio e', s'ignifica per loro essere fortunati, il PIACERE DELLA SOFFERENZA..... pensateci)

6 - Può essere che mi domandiate perché questo favore sia più sicuro degli altri. Ed eccone le ragioni. Primo, perché credo che il demonio non produca mai una pena così deliziosa come questa. Se può dar delizie e soavità che sembrano spirituali, non è però in suo potere unire alla sofferenza - e a tale sofferenza - tanta gioia e tranquillità di spirito. (certo perche' lei sa per certo quello che puo' fare il demonio ? lui non puo' dare certe sofferenze ?)

La sua potenza non si esplica che al di fuori; e le sue pene, quando le produce, nonché essere deliziose e tranquille, sono torbide e inquiete. (Ma come puo' dire certe boiate, come hanno potuto farla santa)

Secondo, perché questo dolce uragano si scatena da una regione nella quale il demonio non può far nulla.

Terzo, per i grandi vantaggi che ne derivano all'anima, i più comuni dei quali sono, fra gli altri, **la risoluzione di patire per Iddio, il desiderio di avere molte croci** e una determinazione fermissima di fuggire le soddisfazioni e le conversazioni del mondo, e altre cose consimili.

7 - Che non sia effetto d'immaginazione, lo si prova con l'incapacità di riprodurlo, neppure volendolo. È così chiaro, che l'illusione ne è assolutamente impossibile: impossibile, dico, che ci sembri essere quando non è, o si possa solo dubitarne.

Anzi, se si rimane con dubbio - d'esserne o di non esserne stati favoriti - bisogna dire che non sono veri impeti, perché questi si fan sentire così bene, come alle orecchie del corpo una voce molto forte.

E nemmeno si può dubitare che provenga da melanconia, perché questa fabbrica le sue chimere nell'immaginazione, mentre la pena di cui parlo procede dall'interno dell'anima. Ben può essere che m'inganni ma fino a quando persone competenti non mi apporteranno altre ragioni, io sarò sempre di questo parere. (infatti non e' l'unica ad essere ingannata, anche tutti i suoi confessori gesuiti sono colpevoli e responsabili di averla istigata in questi inganni demoniaci- Ricordiamoci sempre che i gesuiti sono

stati processati dall’inquisizione e per 200 anni non hanno potuto pubblicare i loro scritti che appunto supportano queste idiozie)

So di un'anima che temeva sempre di essere in inganno: eppure di questa orazione non poté mai dubitare.

1 - Ecco un altro modo con cui Dio suole eccitare le anime. Sembra una grazia superiore alle precedenti; ma siccome può andar soggetta a maggiori pericoli, ne voglio parlare un po' più a lungo.

Si tratta di certe parole che Egli dice all'anima e che possono essere di diverso genere. Alcune sembra che vengano dal di fuori, altre dall'intimo più segreto dell'anima, altre dalla sua parte superiore, ed altre dall'esterno, in modo da udirle con le orecchie del corpo e da sembrare che siano dette con voce articolata.

Qualche volta - spesso, anzi, - possono essere effetto di fantasia, specialmente in **persone di debole immaginazione o melanconia:** intendo di una melanconia notevole.

2 - Secondo me, di queste due classi di persone, non è il caso di occuparsi, neppure se dicono di vedere, sentire ed intendere; e guardarsi anche dall'inquietarle con dir loro che sono vittime del demonio, ma ascoltarle come persone inferme.

La Priora o il confessore, con cui esse si confidano, raccomandino loro di non annettervi importanza, perché nel servizio di Dio non è questo che vale, e che per tale via il demonio ne ha ingannati parecchi. (si risponde da sola, anche questa e’ una strategia molto spesso usata dai gesuiti, farsi l’opposizione da loro stessi, in modo da poter controllare ogni aspetto di una questione. Oggi vale ancora per la politica e nn solo)

3 - Bisogna dispensarle dall'orazione e far di tutto per indurle a non curarsi di quel che sentono, perché il demonio, anche se non nuoce a queste anime ammalate, può servirsi di esse per far del male alle altre. Ma si tratti di anime inferme o sane, in queste cose bisogna sempre diffidare, fino a quando non si abbia conosciuto da che spirito provengano.

Perciò da principio è sempre meglio opporsi: se sono cose di Dio, le prove non serviranno che a farle crescere e ingrandire di più. Tuttavia, bisogna guardarsi dall'inquietare e stringere troppo l'anima, perché qui essa non può far altro.

4 - Ritornando ora alle locuzioni interiori di cui ho parlato, in qualsiasi modo esse avvengano, possono procedere da Dio, dal demonio o dalla propria immaginazione. Voglio ora dire - se con l'aiuto di Dio vi riuscirò - quali siano i segni per riconoscere la loro origine e quando possono essere pericolose. (ecco la dimostrazione)

5 - Per giudicare se tali parole vengano da Dio, non è buon criterio badare al modo con cui si sentono, se dall'esterno, dall'interno dell'anima o dalla sua parte superiore. Secondo me, i segni più sicuri sono i seguenti. (inutili parole nei 3 punti a seguire)

Queste infatti lasciano con una certezza assoluta, per cui, anche se sul loro avveramento sorgono dei dubbi, e l'intelletto - trattandosi di cose che paiono impossibili - si rilasci alquanto e vacilli, l'anima perdura in tale sicurezza da non mai dubitarne, nonostante le sembri che tutto vada al contrarío di quanto abbia inteso

Non lascia però di soffrirne se all'avveramento si frappongono ostacoli. Anzi, siccome le furono rivolte molto tempo addietro, e non sente più gli effetti e la certezza di allora sulla loro origine, **l'assalgono dei dubbi,** e si domanda se non siano state dal demonio o dalla sua immaginazione.

Però, quando le intende, non solo non ha alcun dubbio, ma per attestarne la verità sarebbe pronta a morire. (si fa la domanda e si risponde, come per dare una forma di certezza alle sue affermazioni, come se volesse convincersi e scusarsi allo spesso tempo, TATTICA di convincimento , pubblicita')

Secondo me, queste incertezze devono provenire dal demonio che cerca di angustiare e intimorire l'anima soprattutto se dall'avveramento delle parole intese devono seguire immensi beni agli altri, o si tratta di opere di grande onore e servizio di Dio.

Se poi si frappongono difficoltà, oh, come se ne giova il maligno!

Se non altro per indebolire la fede. E non credere che Dio sia così potente da far cose superiori alla nostra intelligenza, è già un gran danno.

8 - Però, nonostante tutti questi assalti, **nonostante che i confessori affermino che sono illusioni, nonostante che un gran numero d'incidenti diano a credere che l'avveramento sia impossibile,** rimane sempre - non so dove - una così viva scintilla di certezza che la stessa anima non potrebbe spegnere neppure volendolo, neanche allora che tutte le altre speranze fossero già morte. (qui si sta' anche contraddicendo ancora rispetto a quando diceva prima di non ricevere critiche dai suoi confessori, ora ammette che se anche fosse non cambierebbe opinione)

In simili circostanze una persona si ricordava del profeta Giona quando temeva che Ninive non venisse distrutta. Del resto, siccome si tratta dello spirito di Dio, che è somma verità, è giusto che l'anima gli si mostri fedele, desiderando che non sia sorpreso in menzogna. Perciò grandissima è la sua gioia, quando dopo mille alternative e malgrado ogni difficoltà, assiste all'avveramento di ciò che ha inteso. Preferirebbe sopportare ogni travaglio piuttosto che non si adempissero le parole che indubbiamente ella crede di Dio. (qui si loda paragonandosi a Giona per la sua testardaggine)

10 - Quando tali parole provengono dall'immaginazione non hanno alcuno di questi segni, non la certezza, non la pace, non il gaudio interiore, eccetto il caso che si sentano quando l'anima è profondamente assorta nell'orazione di quiete o nel sonno spirituale. So che la cosa è possibile, perché avvenuta a persona di mia conoscenza.

Vi sono anime di temperamento o d'immaginazione così ,deboli - o non so per che altra causa - **che una volta immerse in questo profondo raccoglimento, rimangono talmente fuor di sé che dall'esterno non sentono più nulla: i sensi sono tutti assopiti, ed esse somigliano a uno addormentato, per non dire che alle volte dormano per davvero**. (infatti sono soggiogati – Yogi)

In questo stato s'immaginano, quasi sognando, che alcuno parli con loro; vedono delle cose e pensano che siano da Dio, benché in fine non rimangano che con gli effetti di un sogno.

Può anche avvenire ciò che alle volte accade veramente: cioè, che mentre pregano il Signore con grande devozione, sembri loro che Egli risponda in conformità dei desideri

che hanno. **Tuttavia, chi ha grande esperienza non potrà mai scambiare le parole di Dio con quelle dell'immaginazione**. (bisogna credergli sulla parola)

11 - Il timore più grande è che siano dal demonio. Ma se hanno i segni che ho detto, si può essere sicuri che sono da Dio.

Tuttavia, benché sembri e si sia convinti che vengano da Lui, non bisogna mai esserne così persuasi da fare alcuna cosa - o anche solo pensarla - **senza il consiglio di un confessore dotto,** prudente e vero servo di Dio, specialmente se tali parole importino cose gravi da dirsi o da farsi, concernenti tanto la stessa anima che altre persone. (ancora l'ennesima contraddizione sul confessore , mantenendo entrambi gli schieramenti d'opinione cerca di convincere chi non nota il paradosso, oggi le chiameremo supercazzole)

Questa è la volontà di Dio, e con questo si osserverà il suo comando**, avendoci Egli detto di tenere il confessore il luogo suo. Ecco delle parole sulla cui provenienza non si può, dubitare**, e che sono di grande incoraggiamento nelle difficoltà. (quindi se ti mente in nome di X deve sicuramente essere vero)

12 - Iddio parla anche in un altro modo, con una azione che mi pare molto evidente: cioè, come appresso dirò, per via di visione intellettuale.

Il fatto si svolge nel più intimo dell'anima: con l'udito dell'anima s'intende il Signore che pronuncia delle parole, ma in un modo **così chiaro e segreto** da non dovervi temere alcuna ingerenza diabolica, sia per la maniera con cui s'intende, come per gli effetti che ne vengono e che ci permettono di crederlo. Se non altro si ha la sicurezza che ciò non viene dall'immaginazione: sicurezza che con un po' di avvertenza si può sempre avere per le ragioni seguenti. (niente e' segreto con Dio, tutto sara' chiaro)

Primo, per la differenza che v'interviene in fatto di chiarezza, tanto che dalle parole di Dio non si può togliere una sillaba senza che ce n'accorgiamo, ricordandoci perfino se ci furono dette in questa o in quella maniera, benché nell'una e nell'altra si abbia sempre il medesimo senso; mentre le parole dell'immaginazione non sono né chiare, né distinte, ma come mezzo sognate.

13 - Secondo, perché spesso non vi si pensa neppure: vengono all'improvviso, anche in mezzo a una conversazione. Se qualche volta rispondono ai pensieri che passano allora per la mente, oppure a quelli che si ebbero prima, spesso riguardano avvenimenti non mai pensati, né creduti possibili. Perciò l'immaginazione non potrebbe fabbricarle, né ingannare l'anima col farle credere una cosa mai desiderata, voluta o conosciuta. (quindi a caso, senza saperne il motivo, questa dovrebbe essere una certezza d'autenticita' ? direi il CONTRARIO)

14 - Terzo, perché nelle locuzioni di Dio l'anima è come una persona che ode, mentre in quelle dell'immaginazione è come una che compone a poco a poco quel che desidera di udire. (ma fammi il piacere)

15 - Quarto, perché le parole sono molto differenti: con una sola di Dio si comprendono più cose che non sappia comporne l'intelletto in così breve spazio di tempo. (questa e' la fantascienza del tempo)

16 - Quinto, perché spesso, mentre si percepiscono, si comprende assai di più di quello che esse significano, benché senza suoni e in un modo che io non so spiegare. Ma di questo modo d'intendere parlerò altrove più a lungo, perché si tratta di una cosa molto sorprendente che serve a far lodare il Signore.

intorno a questi modi d'intendere, alcune persone hanno avuto dei dubbi, specialmente una che ne ha sofferto moltissimo, e come lei ve ne saranno altre che non finiranno mai di rassicurarsi.

Quella persona ne è stata favorita molte volte, per cui ha potuto esaminare la cosa con maggiore attenzione. Da principio il suo timore più grande era che si trattasse di una sua fantasia.

Se è il demonio che parla, lo si conosce più presto. È vero che le sue astuzie sono molte e che sa trasformarsi anche in angelo di luce; ma ciò soltanto nelle parole, pronunciandole così chiare come quelle dello spirito di verità senza lasciare alcun dubbio.

Tuttavia non potrà simularne gli effetti: non solo non lascerà nella tranquillità e nella luce, ma riempirà di confusione e d'inquietudine. Aggiungo però che se l'anima è umile e nonostante le parole che ode, non agirà che dopo aver preso consiglio, il demonio non le potrà fare gran danno: anzi, non gliene farà affatto. (si e' visto)

17 - Se si tratta di grazie e di favori divini, l'anima consideri attentamente se per essi si ritenga migliore. Se non rimane tanto più confusa quanto più amorevoli sono le parole che intende, si persuada che non sono da Dio, essendo assolutamente sicuro che **quando vengono da Lui, più il favore è grande e più l'anima si umilia, più ricorda i suoi peccati, più dimentica i suoi interessi**, più si applica con memoria e volontà a procurare l'onore di Dio, trascura di più i suoi progressi e più si guarda dall'opporsi al suo volere, rimanendo maggiormente convinta di aver essa meritato, non già quelle grazie, **ma l'inferno.**

(quindi se vendono da LUI, la persona si umilia, ricorda i peccati, dimentica se stessa, si piega alla volonta' di chi le parla per paura di meritare l'inferno . Da chi sembra che arrivino queste parole ?)

Se i doni e i favori dell'orazione producono questi effetti, **l'anima deponga ogni dubbio e confidi** nella misericordia di Dio che è fedele, e non permetterà mai al demonio d'ingannarla. Tuttavia, è bene andar sempre con timore. (Dx, Sx)

Osservate ora in che modo il Signore viene a conchiudere questo fidanzamento: favorendo l'anima con dei rapimenti che la fanno uscire dai sensi.

Se l'anima conservasse **l'uso dei sensi**, credo che nel vedersi vicina a così grande Maestà non le sarebbe possibile rimanere in vita. (lo dice lei, invece tutti quelli che hanno sperimentato un contatto con Dio nella Bibbia dichiarano altrimenti, nessuno perde la capacita' di ragionare, anzi realizzano sempre qualche grande cosa, epifania)

Sempre che si tratti di **veri rapimenti**, e non di certe debolezze a cui noi donne andiamo soggette, ritenendole **per estasi** e rapimenti. Come ho già detto, vi sono complessioni così deboli che sembrano morire con una semplice orazione di quiete.

Avendo trattato con molte persone spirituali, ho potuto conoscere **varie specie di rapimenti,** e ve ne voglio parlare. Non so se riuscirò a spiegarmi così bene come ho fatto in un altro scritto, dove ho parlato pure di altre cose che qui avvengono.

Benché mantenga l'uso delle sue interne facoltà, non essendo qui come in uno stato di **svenimento o parossismo nel quale non si ha percezione di sorta, né interna né esterna, tuttavia non sa dirne nulla**.

4 - Per quanto io ne capisca, l'anima non è mai stata così sveglia per le cose di Dio, né con tanta luce e conoscenza di Sua Maestà come in questo caso. Sembrerà impossibile, **perché se i sensi e le potenze si trovano così sospesi da dover dire che sono come morti, in che modo si può conoscere che l'anima comprende?**

5 - Quando l'anima è in questa **sospensione** e il Signore crede opportuno di svelarle qualche suo segreto, come certe cose del cielo, o le accorda delle visioni immaginarie, ella lo sa dire benissimo, perché la sua memoria ne rimane così colpita da non potersene più dimenticare.

Ma non così nelle visioni intellettuali, non essendo conveniente che, viventi ancora di questa vita, se ne abbia tale conoscenza da saperne parlare. Tuttavia, siccome in quel tempo ne deve avere di assai sublimi, di molte di esse l'anima può dire qualche cosa **dopo aver ripreso l'uso dei sensi**.

6 - Ma voi mi direte: Se di queste grazie così sublimi **non rimane alcun ricordo**, che utilità ne ha l'anima nell'esserne favorita?

Ah, figliuole! Ne ha vantaggi così grandi da non saperli abbastanza magnificare. Si tratta di beni che rimangono impressi nella parte più intima dell'anima: non si sanno esprimere, ma non si sanno nemmeno dimenticare. (sempre sulla parola, anzi nemmeno quella, sulla fiducia della sua impressione)

Ma come ricordarli se non sono accompagnati da alcuna immagine, e le potenze non li intendono? **Non lo so**. Tuttavia, so che certe verità riguardanti la grandezza di Dio rimangono nell'anima così scolpite, che quand'anche non vi fosse la fede **a dirle chi Egli sia, e a imporle di riconoscerlo per suo Dio**, l'adorerebbe come tale fin da quel momento, come fece Giacobbe dopo aver veduto la scala.

In quella visione egli dovette intendere molti altri segreti che poi non seppe manifestare, perché se avesse visto soltanto una scala sulla quale scendevano e salivano gli Angeli, e non avesse avuto una maggiore luce interiore, non avrebbe certo inteso così grandi misteri. (questo e' un paragone con Giobbe di una sua idea, quindi lei immagina che anche lui abbia avuto le sue stesse impressioni e visto che non ha detto altro s'ignifica che anche lui ha avuto la stessa fantasia , CHIARO)

Non so se in quello che dico do nel segno: l'ho udito raccontare e nemmeno so se mi ricordo bene (come volevasi dimostrare...)

7 - Neppur Mosé seppe dire tutto quello che vide nel roveto: disse soltanto quello che Dio gli permise. Certo che se il Signore non gli avesse mostrato dei segreti, e con tale certezza da fargli credere e vedere che Egli era Dio, mai Mosè si sarebbe gettato in tanti e così gravi travagli. (ma cosa ne sa, vedete come era facile ingannare la gente nel nedioevo)

Sotto le spine del roveto **dovette intendere grandi cose** che gli dettero coraggio per tutto quello che poi fece in favore del popolo d'Israele. Perciò, sorelle, dobbiamo guardarci dal voler intendere le cose occulte di Dio e dai cercarne le ragioni.

(BUGIA , Mose' e' sempre stato restio e timido nel seguire gli ordini di Dio, ricordatevi sempre che cercano di insinuare ogni volta che possono, il contrario di quello che la Bibbia insegna)

È vero che Dio l'accorda a chi vuole; ma se noi **l'amassimo come Egli ci ama,** lo darebbe anche a noi, **perché non desidera che di trovar anime a cui dare**, senza che le sue ricchezze abbiano per questo a diminuire. (ma cosa dice)

13 - Ritornando ora a quello che dicevo, lo Sposo comanda di chiudere le porte delle mansioni, nonché quelle del castello e del muro di cinta. Infatti, **quando il rapimento comincia, cessa il respiro e manca la forza di parlare,** nonostante che gli altri sensi si conservino alle volte un po' di più.

Talvolta invece si perde subito ogni senso: il corpo e le mani si raffreddano sino a sembrare **di non avere più anima**, tanto che alle volte non si sa nemmeno se si respiri. (Eccoci, l'esatta definizione di molti iniziati esoteristi che sono posseduti)

14 - Tuttavia, accade che, finita l'estasi, la volontà rimanga così assorta e l'intelletto tanto astratto da durare in questo stato uno o più giorni senz'essere capaci, a quanto sembra, d'occuparci in altre cose che non muovano la volontà ad amare: per la qual cosa essa è molto sveglia, **mentre è intorpidita** quanto a determinarsi verso oggetti creati.

15 - Oh, la confusione che prova l'anima nel ritornare in se stessa! Quali ardenti desideri d'impiegarsi nel servizio di Dio in qualunque modo Egli lo desideri! Se dalle precedenti orazioni derivano gli effetti che ho descritto quali ne verranno da una così sublime, come questa?

Si vorrebbero avere mille vite per impiegarle tutte per Iddio, e si desidera che tutte le cose della terra siano altrettante lingue che lo lodino in nome nostro. **Vivissimi i desideri di penitenza**, benché nell'effettuarli non si soffra molto, per la gran forza dell'amore che impedisce di sentire ciò che si fa. (insensibili)

17 - Non so se sono riuscita a far un po' comprendere che cosa sia **il rapimento**, dato che a spiegarlo del tutto è impossibile. Però nel parlarne non si è perduto nulla: si saprà distinguere i veri dai finti, i cui effetti sono molto diversi.

6,5

Suor Magdalena della Croce

https://vito-lavitaebella.blogspot.com/2020/09/suor-magdalena-della-croce-la-suora-che.html

IL CASO DI MADDALENA DELLA CROCE

SUORA FRANCESCANA (Patto col demonio per passare per santa)

Maddalena della Croce, francescana di Cordova, al principio del secolo XVI. Ella nacque nel 1487, entrò in convento a diciassette anni, nel 1504, e fu tre volte abbadessa del suo monastero. All'età di cinque anni il demonio le apparve sotto la forma di diversi santi, e le ispirò a poco per volta il desiderio di passare per santa. Aveva tredici anni quando egli giudicò l'anima sua sufficientemente posseduta dalla vanità, dall'orgoglio e dal sensualismo; le confessò nettamente chi era e le promise che, se essa si legava a lui con un patto, avrebbe esteso molto lontano la sua reputazione di santità, e le avrebbe procurato, per trent'anni almeno, tutti i godimenti che poteva desiderare. Ella accettò, e satana divenne allora il suo consigliere, sebbene in certi giorni volesse allontanarlo, troppo atterrita dalle forme terribili che esso prendeva. Grazie al suo soccorso, ella contraffaceva tutte le forme del meraviglioso divino: estasi, sollevamento in aria, predizioni spesso avverate. Si faceva da sé stessa delle piaghe stigmate, e per undici anni persuase gli altri che essa non prendeva nessun nutrimento, procurandosene in segreto. Per trentott'anni, fino al 1543, le riuscì d'ingannare scientemente i più grandi teologi di Spagna, i vescovi, i cardinali, gl'inquisitori ed i signori della Corte.

Magdalena tenta di crocifiggere se stessa

Nel 1497, all'età di dieci anni, Magdalena è già molto bella, e nella sua purezza è molto cauta a nascondersi sotto lunghi vestiti e gonne nere. Anche così, si trova ancora troppo bella, e **un giorno per penitenza cerca di crocifiggersi sul muro della sua camera da letto. Inizia inchiodando i suoi due piedi, poi la mano sinistra. Il sangue scorre e lei sviene per il dolore atroce. La sua carne si strappa e, cadendo pesantemente su un petto, rompe due costole**. I suoi genitori chiamano il dottore e lui le fascia tutte le ferite alle unghie, **eppure lei arde dal desiderio di soffrire terribilmente per la riparazione dei peccati, e si toglie ripetutamente le bende, per soffrire di più.** Ma questo la fa presto molto male.

Il sabato di Pasqua del 1497, Maddalena è costretta a letto e sembra che muoia, probabilmente a causa dell'infezione delle ferite della sua fallita crocifissione. A mezzanotte, lancia un grande urlo, si siede sul letto, si strappa di nuovo le medicazioni, dicendo che è guarita. Dice che è Gesù stesso, che le è appena apparso e l'ha guarita.

Le ferite apparentemente guariscono dall'oggi al domani e la storia di due dita tozze

A sedici anni, Magdalena continua a stupire molti con la sua apparente straordinaria devozione e il suo straordinario desiderio di riparare il peccato. Molti la vedono come una santa vivente, perché chi altro se non un santo potrebbe fare penitenze così straordinarie? Quando si frusta fino al punto di sanguinamento mentre fa penitenza, le sue ferite sono miracolosamente guarite il giorno successivo con grande sorpresa di tutti.

Nel 1504, all'età di 17 anni, Maddalena ottiene finalmente quello che sembra essere il grande desiderio della sua vita: diventare una suora francescana, una figlia spirituale di San Francesco e Santa Chiara. A causa della sua fama di santità, viene ammessa con gioia al convento francescano di Santa Elisabetta degli Angeli a Cordova (Convento de Santa Isabel de los Ángeles), e presto edifica e ispira l'ammirazione di molte delle suore.

Tuttavia, ci sono alcune "bandiere rosse". Apparentemente non è troppo discreta riguardo alla sua vita spirituale e ai suoi meriti; si infligge gravi mortificazioni, porta una pesante croce tutto intorno al convento, bacia i piedi dei suoi compagni e sembra che smetta di mangiare completamente, apparentemente vivendo solo di Santa Comunione. Tutti questi fatti sono motivo di preoccupazione, ma sembra molto devota ed è disposta a svolgere anche i compiti più umili e indesiderati

Dopo alcuni anni da postulante, nel 1509, a 22 anni, ha già fama di santità, e per questo si ritiene prudente lasciarla fare da sola i voti. L'evento è molto atteso e ben preparato. Tutti i nobili cercano di ottenere un buon posto nella chiesa.

La colomba miracolosa

In seguito, al Kyrie Eleison, accade qualcosa di veramente straordinario: una colomba, che sembra scendere direttamente dall'alto soffitto della cattedrale, cattura l'attenzione di tutti. La colomba atterra sulla spalla di Magdalena e sembra parlarle all'orecchio. Dopodiché sale fino a un parapetto e vi rimane come a guardare fino alla fine della cerimonia. Dopo vola fuori dalla Chiesa e chi corre a seguirla la vede alzarsi quasi dritta, e per tanto tempo, che il cielo sembra finalmente chiudersi su di essa. La notizia di questi eventi si è diffusa a macchia d'olio in tutto il paese e si riversa anche fuori dai suoi confini.

Le profezie di Magdalena

È in questo momento che appare un altro prodigioso dono mistico di suor Magdalena: può apparentemente predire il futuro. Nel 1515, annuncia la morte del re Ferdinando per l'anno successivo, che avviene come predetto, e anche la reggenza del cardinale Francisco Jiménez de Cisneros sul regno di Castiglia. In segno di gratitudine, il

cardinale Jiménez le fa dono di un bellissimo ostensorio vermiglio, che aumenta ancora di più l'ammirazione e la devozione delle sue sorelle e di altri.

Il 25 marzo 1518, giorno della Festa dell'Annunciazione, Maddalena comunica discretamente alla sua Badessa alcune notizie che riempiono la pia donna di grande confusione e perplessità - La Maddalena afferma che la notte precedente, cioè la solenne Veglia del Annunciazione, aveva concepito il bambino Gesù per la potenza dello Spirito Santo. Così Maddalena della Croce, luce splendente del convento di Santa Elisabetta degli Angeli, è incinta.

Prevedendo l'enorme scandalo che tali notizie avrebbero inevitabilmente provocato, la badessa ordina a Magdalena di tacere per ora assolutamente.

E così ad alcuni, per vari motivi, questa gravidanza soprannaturale appare inconcepibile, soprattutto perché un tale miracolo non è annunciato nelle Sacre Scritture.

L'Arcivescovo ordina una visita medica a suor Magdalena

Alla notizia, l'arcivescovo di Siviglia invia tre "ostetriche" esperte matrone per esaminare Magdalena. Dopo averla esaminata molto attentamente, annunciano che, se è vero che la suora è incinta, è altrettanto vero che la sua verginità è completamente intatta e indiscutibile. Le preghiere di ringraziamento esplodono in tutte le chiese e in tutto il paese, e all'interno del convento i dubbiosi e i pettegoli sono ridotti al silenzio più assoluto e alle penitenze per i loro dubbi apparenti.

Racconta che durante la notte di Natale, a mezzanotte, dà alla luce un bambino magnifico che irradia così tanta luce da poter vedere come se fosse mezzogiorno. L'aria fredda della sua camera viene improvvisamente riscaldata miracolosamente e il bambino divino non soffre affatto il freddo.

Durante questo periodo, stranamente i capelli di Magdalena iniziano a crescere molto velocemente e, da nero corvo che fosse, si trasformano nel biondo più luminoso, con la sua lunga lunghezza che le permette di fasciarvi il bambino neonato e tenerlo al caldo nel più morbido dei tuniche.

Come prova del miracolo, taglia alcuni dei suoi riccioli biondi prima che i suoi capelli tornino alla normalità. Le suore quindi competono per alcuni dei capelli miracolosi da conservare come preziose reliquie.

Poche persone continuano a spettegolare, però, nel tentativo di porre fine definitivamente alle calunnie un monaco esorcista arriva una mattina al convento, mentre la suora è in estasi. Le si avvicina e le infila due lunghi aghi nel corpo, uno nel piede e l'altro nella mano. Gli aghi penetrano in profondità, ma Magdalena rimane perfettamente insensibile a loro, senza alcuna reazione, il che conferma nella mente di molti che le sue estasi sono autentiche. Quando gli aghi vengono ritirati, un piccolo flusso di sangue scorre dalle ferite.

(diventa badessa del convento)

La nuova badessa Magdalena incoraggia severe mortificazioni e penitenze

Con Maddalena ora in carica, all'inizio la vita in convento cambia appena, tranne che Madre Maddalena sembra avere una forte inclinazione per la pratica delle penitenze severe, ed esorta le sue suore a fare altrettanto . Così facendo, la nuova badessa a volte provoca scene molto difficili.

Ed è così che durante la Confessione le suore, per ipocrisia o per paura di penitenze troppo difficili, ora di solito si accusano solo di piccole colpe. Venuto a conoscenza di ciò, Madre Maddalena entra in una santa ira che presto provoca un'indicibile paura nelle sue sorelle. Ordina loro di ammettere peccati più gravi e le povere suore si spaventano per la severità della badessa. Alcuni scoppiano a piangere, e ci sono un paio di altri che sorprendentemente entrano in una sorta di semi-possessione, rotolando sul pavimento e inarcando i loro corpi, prima di tornare lentamente alla normalità.

Quanto al modo e ai tempi in cui la disciplina (cioè flagello o frusta) dovrebbe essere applicata, la badessa la modernizza. Prima, quando si presentava l'occasione per l'estrema penitenza e l'uso della disciplina (cioè -courge o frusta / frusta), le candele venivano spente, in modo che nessun altro potesse vedere le suore che sceglievano di usare questa forma di severa mortificazione. È stata la scelta delle suore di farlo, ed è stato fatto nell'oscurità in modo che nessuno potesse sapere chi sta scegliendo di disciplinarsi. Questo per preservare l'umiltà delle suore.

Ma d'ora in poi, Madre Maddalena ordina che le candele rimangano accese, e alle suore viene dato tutto il tempo necessario per frustarsi apertamente nell'esecuzione della mortificazione corporea e della penitenza, alla piena luce e alla presenza delle altre suore. Secondo lei, la vista della penitenza autoinflitta dovrebbe essere un incoraggiamento per tutti loro a fare lo stesso allo stesso modo, o essere esposti all'indignazione degli altri, insieme a provocare sentimenti interiori di inadeguatezza, debolezza spirituale e scoraggiamento tra molte delle monache. Sapendo che Madre Maddalena era guidata dal diavolo in questo momento (cosa che presto vedremo), si presume che queste straordinarie penitenze fossero un tentativo del diavolo di instillare orgoglio spirituale in alcune suore e scoraggiamento e disperazione in altre

Adesso sono finite le "piccole penitenze" consistenti nel chiedere l'elemosina da ogni tavola; perché, secondo Madre Magdalena, un'anima orgogliosa può sottomettersi abbastanza facilmente. Secondo lei, è la grave mortificazione il sale della vera penitenza. Le monache sono ora incoraggiate a rimanere in ginocchio su assi guarnite con punte di chiodi di ferro arrotondate; sono incoraggiate a indossare cilici o cinture con piccole punte di ferro rivolte verso l'interno e sono incoraggiate a distendersi sulle porte in modo che le altre suore possano camminarci sopra e alcune indossano una corona di spine. Eppure queste estreme severità apparentemente non danneggiano la devozione esteriore della maggior parte della comunità alla loro nuova badessa. Viene rieletta due volte con la maggioranza dei voti. Nessuno osa, a quanto pare, mettere in dubbio la sua autorità e il suo potere all'interno della comunità.

San Francesco le appare, presumibilmente, e la dispensa dalla confessione

La Maddalena non solo da un lato incoraggia penitenze e mortificazioni severe, e dall'altro allenta alcune regole dell'Ordine, ma ora, a quanto pare, a causa della sua

"santità" le appare San Francesco, il fondatore del suo Ordine. una notte e la dispensa dal dover andare a confessarsi in futuro.

Subito dopo, Madre Magdalena afferma che la sera prima **una donna morta**, (presumibilmente un'anima **del purgatorio**?) Era venuta a confessarsi. Vuole subito che le giovani suore e novizie le confessino di notte nella sua cella. Questa innovazione più recente provoca naturalmente ancora più mormorii e dubbi, in particolare da Isabella della Santissima Trinità che ancora non ha dimenticato di essere stata picchiata da Maddalena nelle elezioni del 1533, e alla quale Maddalena (come Badessa) ha inflitto le più dure umiliazioni di sempre.

Madre Magdalena riceve l'ammirazione di molti alti dignitari

Eppure, in mezzo a queste nuove preoccupanti riforme e direttive di Madre Maddalena, l'ammirazione che riceve dai grandi del suo tempo sembra smussare facilmente qualsiasi critica - poiché la stessa Regina Isabella di Spagna invia a Madre Maddalena il suo ritratto e supplica Maddalena per le sue preghiere, e anche l'Arcivescovo di Siviglia le scrive spesso, e nelle sue lettere la chiama "la creatura più felice del mondo"

I dubbi su Madre Maddalena iniziano a salire.

Ed è così che le rivelazioni e i prodigi che dirigono e guidano Madre Maddalena sembrano indurla a prendere decisioni sempre più contestabili e sconcertanti. E ora ancora una volta rivela una mattina rivelazioni più preoccupanti:

“La Vergine Santa mi è apparsa e mi ha condotto per i corridoi ieri sera. Ti ha sorriso, sorella " e poi ha guardato uno di quelli che si erano opposti a lei " ma ti ha rivolto solo una lunga occhiata di disprezzo ".

Comprensibilmente, queste rivelazioni dispiacciono fortemente a coloro che sono le vittime.

Le elezioni del 1542 portano un risultato sorprendente

Durante le prossime elezioni per la badessa, Madre Maddalena riceve solo una manciata di voti e Isabella della Santissima Trinità viene eletta con ampio margine.

Nel mezzo di questo, Magdalena, l'ex badessa, cade in estasi. Sempre quando questo accadeva in passato, le suore la portavano nella sua cella. Ora viene lasciata dov'è in refettorio per buona parte della notte. Dopo l '"estasi" torna finalmente nella sua cella da sola.

Con i dubbi che continuano a crescere, Magdalena viene nuovamente sospettata di ricevere cibo clandestinamente, poiché si dice che digiuni quotidianamente da oltre trent'anni.

A questo si aggiunge, un giorno, alla Badessa viene portata una scatoletta di ferro contenente ostie della Comunione. Questa scatola, ritrovata sotto il letto di Magdalena, sembra provare che il miracolo della Comunione spontanea, ripetuto tante volte in passato, sia stato solo un trucco.

Viene rilevata una presenza demoniaca

Nel 1543 si ammala gravemente. Questa sembra una buona occasione per la badessa per obbligarla a fare una confessione generale di tutta la sua vita. Ma nel momento in cui il confessore si mette la stola per prepararsi alla confessione, Magdalena va subito in convulsioni. Il prete sospetta una prescrizione demoniaca, quindi manda a chiamare un medico che sa essere anche esperto nella vita spirituale. Esamina Magdalena e nota che durante una delle sue estasi, gli occhi di Magdalena non sono rimasti fissi, che è uno dei segni distintivi delle vere estasi. Tuttavia, la pugnalò con un ago e non ottiene alcuna reazione. Ma quando saggiamente immerge l'ago nell'acqua santa, Magdalena emette un gemito. Questo fa immediatamente sorgere il sospetto e la preoccupazione che Sr. Magdalena possa essere infestata o addirittura posseduta da un demone. DICE :

“ 1544! ... I quarant'anni annunciati !; Sono un cane maledetto! Portami all'inferno! "

Poi cade di nuovo nel suo letto e inizia a pronunciare bestemmie rivoltanti prima di essere improvvisamente presa dal suo letto da una forza inisibile e tenuta a mezz'aria. Poi cade pesantemente sul letto più volte, ma apparentemente senza farsi male.

Dopo qualche riflessione, la badessa decide di far chiamare un sacerdote molto anziano ed esperto, il Rev. Don Juan di Cordova, e gli chiede di esaminare, e se necessario esorcizzare immediatamente Magdalena. Non molto tempo dopo aver visitato Magdalena, il vecchio la guarda e ordina:

"Ti ordino, nel Nome di Gesù, di lasciare questa povera donna e osa dire il tuo nome!"

Il demone prima lancia un terribile grido in cui viene riconosciuto il nome "**Balban**". Successivamente durante gli esorcismi si scoprì che anche un altro demone di nome "**Patorrio**" la stava influenzando. La risata demoniaca si intensifica e le parole pronunciate sono orribili**. Il demone si gloria di tutto il disordine che è stato in grado di causare in tanti anni in convento e giura che tornerà** ...

Suor Maddalena della Croce ammette di aver stretto un patto di 40 anni con il diavolo

Successivamente, un Inquisitore viene inviato per indagare sulla spinosa questione per ordine espresso del Cardinale Juan Pardo de Tavera, il Primate di Spagna. È molto più giovane del Rev. Don Juan di Cordova e la ispira con fiducia. Gli rivela che il bellissimo giovane dai capelli scuri che le apparve all'età di cinque anni era in realtà il diavolo. Le aveva promesso la fama e il rispetto di tutti, se lei avesse acconsentito ad obbedirgli sempre.

È anche satana che lascia il segno toccando le sue due dita che da quel momento in poi smettono di crescere. Ed è anche lui che le insegna il sotterfugio delle ostie, e la assiste con la simulazione delle estasi. Le sue grida nella notte non sono in alcun modo ispirate dall'amore estatico che ha per il Creatore, ma dalle malvagie carezze del demone.

All'udire tali sconcertanti ammissioni, l'Inquisitore è inorridito e quasi istintivamente si fa il segno della Croce su di sé. Immediatamente, suor Magdalena inizia a insultare il

sacerdote con parole vili e ripugnanti. Quindi inizia a rotolare sul pavimento nella sua cella e morde tutto ciò che può, mentre assume pose indecenti e imita le vili copulazioni che ha eseguito con Balban per quasi quarant'anni.

Poiché è un Inquisitore esperto, il buon monaco aveva chiesto alle suore più anziane ed esperte di rimanere nel corridoio per annotare le parole della Magdalena caduta, in modo da poter documentare e poi servire come testimoni. Da qui il caso di suor Magdalena de la Cruz è ben documentato e preparato rapidamente.

Cominciano gli esorcismi di suor Magdalena

Durante il lungo corso degli interrogatori che facevano parte dell'esorcismo in corso durante il quale Balban viene allontanato con riluttanza da Magdalena, si scopre che i mezzi più malvagi e orribili sono stati usati per minare l'anima di Magdalena da bambina. Si credeva che originariamente la scegliesse perché in realtà era molto pia e devota a Dio, e così nella sua terribile malvagità cercò sinceramente di spogliare Dio di uno dei Suoi preferiti. Ma presto vedremo come Dio vince trionfante alla fine.

Durante gli esorcismi in corso si apprende che quando Magdalena divenne una giovane adulta, il demone Balban cessò di apparirle come un bellissimo giovane, come faceva da quando lei aveva cinque anni. Una notte, quando la ragazza lo aspettava come al solito, si presentò a lei sotto forma di una nebbia scintillante che si condensa e assume la forma di un uomo molto alto con i capelli lunghi, che irradia una luce rossastra.

Grida "Gesù", ma questo, ovviamente, dispiace molto al demonio, che la solleva con la sua mano ardente e la lascia cadere a terra. È quindi costretta a contemplare questa orribile creatura che ora sorge davanti a lei in un'orribile metamorfosi, da uomo a vile bestia.

La creatura infernale è ripugnante e la suora posseduta descrive con orrore il suo naso largo e piatto, le sue corna contorte e la sua bocca sdentata. Le ha comandato di diventare immediatamente sua moglie e le assicura che non perderà la sua verginità, e le promette che la sua apparente santità crescerà solo in misura con i supposti piaceri inimmaginabili che lei avrebbe goduto con lui. Mancanza di fortezza spirituale; vinta, Magdalena poi cede, ed è di nuovo il giovane dai capelli scuri e molto attraente che ora riceve in lei.

Poi confessa che è stato anche il diavolo che è venuto a darle da mangiare in segreto e che era stata davvero incinta da lui. Le era stato detto da lui che non avrebbe rischiato nulla se avesse seguito le sue istruzioni. Era per fare uno scherzo turbando le menti delle suore, del clero e dei laici spagnoli che l'aveva messa incinta di un mostruoso bruco, che era scappato dal suo corpo con un forte vento quella famosa notte di Natale, prima di trasformarsi in Balban, e ri-possederla con un vigore senza precedenti.

Alcune persone sante e ben note non furono ingannate

Ed è così che l'intera cristianità scopre con orrore che colei che quasi tutti pensavano fosse la più amata da Dio, era in realtà la creatura più amata del diavolo. Eppure

alcuni contemporanei di suor Magdalena non furono così facilmente ingannati dal suo falso misticismo

E così gli inquisitori attribuiscono gran parte della colpa ai demoni Balban e Patorrio, in particolare Balban, e non tanto alla stessa Magdalena, poiché era solo una giovane inesperta quando i demoni iniziarono a influenzarla. In breve,

La chiesa cattolica si basa sul principio che le opere divine sono eterne e infinite. Quelli del demone, invece, sono sempre limitati nel tempo e nello spazio. Se Maddalena confessa è perché, nel 1544, il suo patto con il diavolo è giunto al termine. È la paura dell'inferno, come dice lei stessa, che fa precipitare le sue rivelazioni. Ed è anche Dio che nel suo infinito amore e misericordia ispira tutte le sue ammissioni e ispira e guida il suo profondo pentimento. Ed è Dio che le assicura che vivrà se si confessa. Sarebbe diventata ancora più un'eroina nel pentimento che nella falsa virtù e fama.

Così i giudici decidono che suor Magdalena deve essere condotta al patibolo con un bavaglio in bocca, una corda spartana al collo e una candela in mano. Deve rimanere esposta lì affinché tutti possano vederla per il periodo di tempo di una Messa solenne, e che dovrebbe quindi abiurare i suoi molteplici errori. Per tre mesi deve tenere il viso esposto e non può indossare il velo nero, e deve camminare sempre per ultima in tutti i movimenti della vita del convento.

Abiura e si pente in lacrime, davanti alla Cattedrale che aveva suscitato grazie ai suoi inganni in unione con i due demoni. Le viene ordinato anche di recarsi in un altro convento francescano a Burgos, dove vive lunghi anni o pentimento ed espiazione senza mai cadere di nuovo nel minimo errore.

In giovane età, Magdalena cedette a un grande orgoglio e una falsa promessa demoniaca che le offriva prestigio e potere. Ma i grandi e i piccoli del suo tempo furono tutti più tardi sicuri che la sua profonda umiltà e il suo pentimento finali l'avevano resa degna del Paradiso. Suor Magdalena de la Cruz morì nel 1560 all'età di 74 anni.

Oggi, il nome di questa Sorella Magdalena della Croce è quasi dimenticato e la sua straordinaria storia è praticamente sconosciuta. Tuttavia, il grande avvocato e scrittore Maurice Garcon, per il quale Magdalena è un'importante figura storica, documenta come fosse di fatto molto conosciuta in tutta la cristianità nel XVI e XVII secolo e come molti trattati teologici e demonologici precisino e riferimenti dettagliati al suo caso. Infatti durante questo periodo di tempo i molti fatti presentati nei libri teologici riguardanti le influenze demoniache sono illustrati dalle dichiarazioni e dai documenti tratti dal suo processo.

Ed è dalla trascrizione del suo processo che il maestro Maurice Garcon ha redatto il suo straordinario libro sulla sua vita, utilizzando la trascrizione del suo processo. Louis Pauwels ha usato il libro del Maitre Garcon (tra gli altri riferimenti) per il suo riassunto della vita di Suor Magdalena.

Le importanti lezioni apprese attraverso lo straordinario caso di Maddalena della Croce

Magdalena era arrivata così in alto nella sua reputazione di santità che era stata la consigliera di re, imperatori e, soprattutto, dei grandi dignitari della Chiesa. Eppure le conclusioni del processo al riguardo sono molto interessanti. L'esito del lungo e approfondito processo dei giudici conclude che alla fine l'unico vero imbroglione in questa vicenda è il diavolo, lui stesso. I suoi sotterfugi si sono rivoltati contro di lui: intimidendo e pervertendo Magdalena, alla fine ha solo rafforzato la fede del popolo, e lei che gli era stata sottomessa per così tanto tempo, alla fine sfugge gloriosamente dal suo dominio malvagio, attraverso il potenza e misericordia di Dio. E la verità vince le bugie del diavolo e gli inganni che ispira attraverso i suoi demoni.

Per coloro che studiano la vita dei veggenti e dei mistici della Chiesa, la vita mistica straordinaria ma fraudolenta di Magdalena, piena di numerosi presunti doni soprannaturali e mistici che imitano quasi perfettamente quelli dati ai mistici autentici, dovrebbe servire come un avvertimento molto grave di come il diavolo può imitare e imitare le opere di Dio e può essere estremamente convincente mentre lo fa. Infatti, come si vede nel caso di suor Magdalena, è stato in grado di ingannare anche cardinali, sacerdoti, teologi e altri che erano molto esperti nella vita mistica e nelle questioni spirituali.

La causa principale dell'inganno in corso: la necessità della direzione spirituale e dell'obbedienza

L'importante elemento mancante che ha tenuto conto degli inganni demoniaci in corso nella vita di suor Magdalena era l'assenza di un sacerdote direttore spirituale per guidare e discernere i suoi presunti doni mistici e grazie soprannaturali. L'obbedienza è la "cartina di tornasole" della Chiesa, e sembra che suor Magdalena non sia mai stata sottoposta all'obbedienza a un direttore spirituale. Se lo fosse stato, gli inganni demoniaci sarebbero stati certamente scoperti molto prima. Mistici e veggenti dovrebbero sempre essere guidati da un sacerdote direttore spirituale, e dovrebbe essere sempre il sacerdote che dirige il mistico, e NON il mistico che dirige il sacerdote. Un sacerdote direttore spirituale rappresenta Cristo e la sua autorità all'interno della Chiesa, e quindi le grazie mistiche e soprannaturali dovrebbero essere soggette a questa autorità per aiutare a discernere la loro autenticità.

Di sicuro un'altra delle lezioni spirituali è che tutto ciò che luccica non è necessariamente oro, e il diavolo non contraffa stagno o rame, o anche argento - cerca di falsificare l'oro.Quindi dobbiamo stare molto attenti, con l'aiuto di Dio, a non lasciarci sviare dai suoi falsi inganni.

-Possa Gesù ispirarci, guidarci e proteggerci e che la Beata Vergine Maria ci copra sotto il suo manto. San Michele arcangelo, difendici in battaglia!

DIARIO SPIRITUALE DI ELISABETTA SZANTÓ 1961-1981

Elisabetta Szanto, vedova di Carlo Kindelmann nata nel 1913 in Ungheria e deceduta l'11 aprile 1985 a Erd vicino Budapest, madre di 6 figli. Ha lavorato, dopo la morte del consorte in fonderia per sfamare la famiglia. Dal 1961 al 1981 il Signore Gesù Cristo e la sua Vergine Madre le parlano e le affidano il Messaggio della Fiamma d'Amore del Cuore Immacolato di Maria, da diffondere in tutto il mondo. Con la Fiamma dell'amore del Cuore Innamorato di Maria, si può accecare Satana, liberando così dai suoi malefici lacci, le anime impigliate nelle sue trappole... e renderle coscienti di camminare sulla strada della loro salvezza.

1 ottobre 1962

Oggi di nuovo il Signore mi ha parlato: "**Soffri, non è vero? Soffri per Me, questo è il mio dono. Soltanto così puoi ottenere grazie**. Con amore puro sopporta le sofferenze sia spirituali che corporali. Ricorda: come ti ho già detto, dobbiamo arrivare al Calvario. I nostri piedi camminano insieme! E se senti di essere sola, lo permetto soltanto affinché acquisti meriti da offrire per i tuoi difetti e per le anime a Me consacrate. Non essere impaziente per la tua guida spirituale perché Io ti illuminerò, devi essere soltanto molto attenta. Io sono con te anche quando ti tengo nell'oscurità dei dubbi. Non dimenticare che, quando dormivo nella barca, ho rimproverato i discepoli per la loro poca fede. Mi basta solo una parola e nella tua anima saranno pace e luce che di volta in volta ti mando anche tramite altre persone. Accetta colui che viene a te, anche se è un mediocre, perché è tramite lui che ti parlo. Ti ripeto, faccio questo perché aumenti la tua umiltà. Non ti preoccupare per il tuo padre spirituale, abbi fiducia, spera e abbandonati a Me: ecco quanto è importante. Mio piccolo girasole, volgiti verso di Me! **Io, sole divino, ti maturo tramite le sofferenze e i dolori**. Non ti allarmare per le sofferenze che spesso tormentano la tua anima; sono Io che le permetto perché ti abitui e affinché con le sofferenze camminiamo insieme e raccogliamo insieme!"

2 ottobre 1962

"Mia piccola carmelitana, la continua fedeltà che dimostri verso di Me e verso l'opera di redenzione con i tuoi sacrifici, ti ha portato sulla via del martirio. Non aver paura perché, anche se è molto doloroso, i nostri piedi camminano insieme. O figliola mia, ti do, abbondanti grazie con le quali ricambio mille volte ogni tuo sforzo, perché il Mio Cuore trabocca di un amore che addirittura sperpero. Magari tante altre anime mi amassero così! Che gioia proverei se potessi distribuire anche a loro l'abbondanza

delle mie grazie!" "Mio adorato Gesù! Accetta la mia unica espressione che ti rivolgo con tutto lo slancio del mio cuore: Ti amo tanto tanto!"

3 ottobre 1962

Dopo il desinare sono rimasta sola e nel silenzio mi lambiccavo il cervello.

Il Signore mi ha sorpresa con la sua confortante e incoraggiante parola: "Sia luce nella tua anima! Sii umile e accetta con tutta la tua mente di adempiere la mia volontà. **Sappi che se Io ti dico una cosa e questa trova contrasto nella tua anima, puoi da ciò conoscere che viene da** Me e che questa è la mia volontà". Il Signore Gesù da due giorni mi parla dicendo che, per avviare la Fiamma d'Amore della Vergine, devo di nuovo tentare incominciando là dove ho avuto già una volta rifiuto. A queste parole il mio cuore ha preso a battere fortemente. L'umiliazione del passato insuccesso per il duro rifiuto è così riaffiorata alla mia memoria provocando un dolore tagliente perfino nelle membra. Di nuovo ho dubitato se veramente fosse la voce del Signore quella che avvertivo dentro di me. Poiché esitavo, il Signore Gesù mi ha fatto sentire ancora le sue parole nel profondo della mia anima:

Secondo lui esistono solo due copie di questo prezioso manoscritto nel mondo, una a Londra e l'altra a Parigi.

29 settembre 1962

La mia anima è sempre piena della Fiamma d'Amore della Vergine Madre. Anche nelle ore notturne, quando la mia coscienza è sveglia, supplico continuamente la S. Vergine perché aiuti a diffondere al più presto nel mondo il suo silenzioso miracolo.

Quando la mattina presto sono arrivata in chiesa, sembrava che la Vergine Madre mi aspettasse e nel silenzio della chiesa volesse dirmi qualche cosa d'importante: "Ricorda, figliola mia, che il GIOVEDÌ e il VENERDÌ devi considerarli giorni di effusione di grazie e che coloro che in questi giorni espiano riceveranno grandi grazie. Durante le ore di espiazione il potere di Satana si indebolisce nella stessa misura con la quale si rivolgono suppliche propiziatorie per i peccatori. Non c'è bisogno di fare chiasso, non occorre fare rumore purché l'amore arda nel profondo dei cuori e sia trasmesso alle altre anime. Voglio che non si conosca soltanto il Mio Nome, ma anche la Fiamma di Amore del Mio Cuore materno che batte per tutti voi. Affido a te l'incarico di far conoscere l'ardore di questo amore. Perciò sii molto umile perché una così grande grazia è data a pochi e tu apprezzala, ma, nello stesso tempo, cerca l'umiliazione interna ed esterna. Non ti insuperbire mai, la tua nullità sia il pensiero principale; non fermarti mai in questo esercizio e la tua umiltà sarà evidente anche dopo la morte. Accogli, pertanto, la grazia delle umiliazioni interne ed esterne e così resterai fedele nella diffusione della Mia Fiamma d'Amore. Afferra ogni occasione e cerca le umiliazioni anche con le tue proprie forze perché in tal modo aumenterà ancora la tua umiltà".

Appena la Santa Vergine ha terminato queste istruzioni materne, il mio cuore si è riempito di profonda umiltà. La Vergine Madre mi ha fatto comprendere che, nonostante la sua grandezza, è stata tanto umile nella sua vita terrena. Ella mi ha fatto scrivere questa comunicazione in forma così chiara perché la sua preghiera-messaggio, rivolta per mio mezzo ad ogni sua creatura, deve giungere direttamente a

coloro che saranno i primi trasmettitori della Sua Fiamma di Amore. In questi giorni ho saputo l'indirizzo di Padre X; sono andata da lui in ospedale e dalla suora lì presente ho avuto solo cinque minuti di permesso per trattenermi. Sono stati momenti difficili. Ho pregato la sorella di lasciarci qualche minuto soli e lei si è allontanata. Ho chiesto al Padre se mi riconosceva ed egli mi ha ravvisata solo quando ho accennato alla Fiamma d'Amore della Vergine Santa, della quale devozione sapeva già molte altre cose. L'ho pregato di dirmi se aveva letto la lettera che gli avevo dato tempo fa e mi ha risposto: "Figlia mia, io non posso nemmeno leggere il breviario e tanto meno le lettere a me indirizzate ". Dopo qualche minuto di silenzio, con gli occhi semiaperti mi ha guardata e per la misericordia di Dio ho compreso che con gli occhi non vedeva più le cose di questo mondo, ma da quello sguardo si poteva intuire che contemplava Dio. Con voce fioca mi ha ripetuto: "Figlia mia, io sono vittima, mi sono consegnato completamente al Signore Gesù e alla Vergine Santa, non ho più volontà, si faccia di me quello che piace a loro".

Allora gli ho riferito quello che la Vergine Santa mi aveva detto allorché i medici hanno annunciato la sua fine: "Figliola mia, guarirà fra poco, ma non per molto". Ho chiesto al Padre X. che cosa devo fare con la Fiamma d'Amore della Vergine Santa ed ha risposto: "Se la Vergine Madre l'avesse affidata a me, sarebbe stato diverso, ma così figlia mia, non posso far nulla". Mi ha detto di aver fiducia che la Vergine Madre accomoderà tutto, che egli pregherà e offrirà i suoi patimenti per la causa. Io stavo crollando per le tante sofferenze spirituali che da mesi divoravano la mia anima e ho parlato al Padre così: "Anche io, come un morto vivente, sopporto tante sofferenze". Allora si è aperta la porta, è entrata la suora e il padre mi ha congedata dicendo: "Figlia mia, adesso io ti benedico tanto!" Mentre alzava la mano benedicente io, con mossa improvvisa e con grande rispetto, l'ho portata alle mie labbra pensando che forse sarebbe stato per l'ultima volta perché, anche se fosse guarito, probabilmente non l'avrei più rivisto. In quel momento la suora si è avvicinata al letto dicendo: "Prego terminare la visita!"

Mi sono avviata per la strada che porta alla Chiesa dell'Adorazione Perpetua.

Sulla mia anima è calata una grande oscurità. Sino a quando sono arrivata alla Casa del Signore, Satana mi ha gettato in faccia i suoi improperi mentre gioiva con malignità. Mi sono prostrata davanti al Santissimo: "Mio adorato Gesù, sono venuta ora per manifestarti le mie lamentele. Tu sai tutto, sai che cosa mi ha detto il Padre, ma io te lo racconto lo stesso. Gesù mio, Ti supplico sempre! Sono una miserabile, ciò nonostante mi affidi questa causa d'importanza mondiale. Io, incapace, impotente, di tutto il cuore la passerei a una persona più degna dall'anima pura. Signore, non sono degna di questo incarico". Intanto Satana cercava di impossessarsi della mia anima con tutte le sue forze: "**Finalmente ho vinto! Te l'ho già detto che, all'infuori di te, non ci sarà nessuno così imbecille che accetti questo disumano sacrilego pensiero da trasmettere. Perché non mi ascolti? Ti ho sempre detto che voglio il tuo bene! Tu vuoi seguire la tua testa stupida, ma spero che ora vorrai ravvederti. Questa lezione ha messo a nudo definitivamente i tuoi pensieri imbecilli. Dimmi, perché vuoi essere ad ogni costo al di sopra degli altri mortali?**" Cessate le parole del maligno, il mio animo non reagiva più e il mio spirito è rimasto in un buio sovrumano. Prostrata davanti al Santissimo ho combattuto

con me stessa: "Che cosa debbo fare? Mio Signore, non mi abbandonare! Purifica e riordina i miei pensieri!"

28 settembre 1962

Era il giorno di astinenza da dedicare in suffragio delle anime del purgatorio, ma io l'ho offerto soprattutto per le anime sacerdotali. Il Signore Gesù mi ha fatto conoscere che non può fare resistenza alle preghiere della Santa Vergine. Così dicendo ha occupato con questo pensiero tutta la mia mente: "**Figliola mia, vuoi sapere come ti premio perché tu plachi il mio grande desiderio per le anime? D'ora in poi le anime dei sacerdoti, dopo il digiuno chiesto da Me, si liberano dal purgatorio all'ottavario della morte. E chiunque osserva questo digiuno ottiene la grazia per una anima penante nel purgatorio** (purché in ogni caso, si tratti di persona deceduta in stato di grazia)". Tra le lacrime ascoltavo le sue parole pronunciate con solennità e misericordia che ci assicuravano il modo di poter aiutare le anime purganti con grande efficacia. Quando mi ha comunicato di nuovo questa grande misericordia, sono stata colta da tremore in tutta la persona e, avviandomi verso casa dopo la S. Messa, ho sentito ancora sussurrare nella mia anima: "Anche Io vengo con te, resto con te tutto il giorno **ed insieme invochiamo la misericordia dall'Eterno Padre**". Con profonda adorazione ho detto: "Mio adorato Gesù, è una grande grazia supplicare l'Eterno Padre con te e con le tue labbra!" Mentre camminavo verso casa, con l'anima immersa in adorazione per Lui, il cuore, sotto questo influsso, ha iniziato a battere tanto forte che per poco non crollavo ... Allora, rivolgendomi all'adorato Gesù, ho espresso la mia aspirazione che al più presto si fosse fatta conoscere la sua grande misericordia e che il suo desiderio fosse avvertito interiormente dal maggior numero di anime. Il Signore mi ha chiesto di scrivere, ancora a parte, come si possono aiutare le anime del purgatorio. Per mio mezzo ha chiesto l'astinenza per le anime penanti dei sacerdoti che possono essere così liberate dal purgatorio all'ottavo giorno dalla loro morte (astinenza severa con solo pane ed acqua per quel giorno).

15 settembre 1962

La Vergine Madre, durante la mattinata, con cuore straziato dal dolore, si è lamentata dell'incomprensione e della superficialità per le quali molti si perdono. Ella fa tutto e dà tutto, ma le anime a Lei consacrate rifiutano. Mi ha pregata di accettare i sacrifici e le conseguenti umiliazioni che potranno salvare le anime. "Mia dolce Madre, umilmente Ti chiedo perdono, non voglio vacillare in mezzo alle tentazioni. Tu sai che sono un granello di polvere e non posso fare nulla senza di Te". Ella mi ha risposto così: "Eppure per mezzo della tua piccolezza, incapacità ed umiltà la Mia Fiamma d'Amore si avvierà a poco a poco, dolcemente, senza essere forzata. Tuttavia tu devi stare attenta e restare nascosta nell'umiltà. **Dovrai subire continuamente umiliazioni interne ed esterne perché solo così ti posso tenere nel cammino della Fiamma d'Amore**". In un'altra occasione la Vergine Madre, con la sua parola di bontà, si è rivolta a me: "**Vieni con Me! Attraversiamo le strade buie, nebbiose di Betlemme con la Mia Fiamma d'Amore. Non aver paura! S. Giuseppe ed Io saremo con te e, sino a quando non ci sarà qualche altro, cammineremo in tre**". La Vergine Madre spesso mi fa partecipe del suo dolore ... In alcuni giorni soffro tanto insieme con Lei che posso appena camminare. Anche in questo giorno la grazia

della progressiva sofferenza si è irradiata su di me per tutta la mattinata. Camminavo con occhi pieni di lacrime, in segreto, evitando tutti affinché non vedessero il mio grande dolore. Il mio unico pensiero era quello di adempiere ciò che Lei mi aveva chiesto. Satana aumentava la stretta della mia anima in mezzo a incertezze e dolori. Nel suo crudele odio mi addossava terribili dubbi: "Tu sei così insignificante, perché non affidano alle autorità ecclesiastiche la loro causa? Perché a una che ha così poca intelligenza come sei tu? **Perché quelli non credono a queste favole**! Un uomo savio non accetta di dialogare con te! La persona presso la quale ti hanno mandata, si scuoterà d'addosso la questione e, siccome ha visto tutta l'impossibilità della causa, non si mette nemmeno a parlare con te. Non ti sforzare, sii savia anche tu, tanto tutto è inutile! Mi ha disturbata anche al momento più elevato della S. Comunione, ma ho cercato di tenerlo lontano con tutta la forza della mia volontà. Un giorno, quando andavo in chiesa, era mia intenzione di non trattenermi molto perché ero stanca. Ho recitato il mio salmo e volevo salutare il Signore, ma Egli mi ha chiesto: "Perché ti sbrighi tanto? Che cosa per te è più importante di Me? Oppure è perché ti fa male il ginocchio**? Pensa a Me quando sono caduto in ginocchio e non ho abbandonato la Via Crucis. Resta ancora con Me, sono così solo! Oppure non hai più parole?** Non importa, stai attenta al silenzio e udrai battere insieme i nostri cuori e, mentre i nostri occhi si fondono insieme**, dimmi soltanto che Mi ami e Mi adori pure per gli altri**. Sai che devi sempre raccogliere con Me e puoi farlo anche in questo silenzio, nella solitudine della notte e quando vegli. Per accogliere anime, t'insegno il sistema che farai conoscere anche agli altri. La volontà di attirare anime è già amore e l'amore è capace di tutto. Tu devi solamente volere con tutta la tua forza! **I nostri pensieri siano sempre uno: la liberazione delle anime dall'eterna dannazione! Soltanto così puoi calmare il mio terribile dolore e non ti venga a noia se ti dico ancora: Soffri con Me!**" Durante questo tempo ha diviso con me il dolore della Sua Anima come pegno della sua misericordia.

7 - 8 settembre 1962

Durante le ore della veglia dell'alba la Santa Vergine ha parlato con me dell'effetto di grazia della Sua Fiamma d'Amore: "Tu e la persona designata a stare presso di te, che conoscete già la Mia Fiamma d'Amore, d'ora in poi, se veglierete, sarete partecipi di quanto ora vi faccio conoscere: dalla Fiamma d'Amore, in qualunque luogo sia diffusa, scaturirà una grazia il cui effetto irradierà su tutti i moribondi del mondo salvandoli dalla dannazione eterna con l'accecamento di Satana". Ho accolto con gioia le parole della Vergine Madre. Però, più tardi sono stata assalita da terribili dubbi: sarà proprio vero, avrò capito bene quello che la Vergine Santa mi ha detto all'alba? Sarebbe una grazia immensa e come posso farla mia? La grazia di cui saremmo partecipi pesa con grandi dubbi sull'anima mia. Non so se questo stato d'animo poteva avere origine dal mio orgoglio, invece in altri momenti mi sentivo come se la Vergine non avesse detto proprio parola alcuna. Insomma non ero capace di capire me stessa. Perché l'orgoglio m'impediva di credere incondizionatamente? Il maligno mi ha tanto disturbata che soltanto con le labbra riuscivo a recitare il Rosario, ma non era la preghiera abituale giacché ripetevo continuamente una frase: "Credo in Te miracolosa Santa Vergine!" Mi accorgevo, però, che queste parole erano dette soltanto con le labbra mentre il cuore e la mente erano totalmente chiusi. Avrei avuto desiderio di piangere perché in quel

momento non riuscivo a credere. Il maligno voleva farmi vedere gli avvenimenti passati e presenti ed io, con tutta la mia forza, cercavo di contrastare i suoi disturbi.

"Mia Vergine Madre, disperdi i miei dubbi! Quello che più mi tormenta è il pensiero che la mia veglia possa avere così grandi meriti. Può essere questo e posso crederlo?" Nel buio della mia anima la Vergine Madre non mi ha risposto. Allora ho invocato il Signore Gesù che mi ha fatto sentire queste parole: "Solo attraverso mia Madre!" Per tale risposta mi sono confusa ancora di più. Inutilmente mi sono incatenata ai suoi piedi. Adesso anche questa sicurezza è cessata per me? Nel dibattersi della mia anima continuavo a scongiurare: "Signore mio, ora mi abbandoni?" E di nuovo ho sentito questa voce: "**Non solo con le labbra devi apprendere la miracolosa potenza di Mia Madre, ma anche con tutta la tua mente**." E io sentivo che, nonostante tutti gli sforzi, la mente si opponeva ad accettare quelle parole. Satana ha tanto arruffato la chiarezza delle mie idee che non trovavo una via d'uscita ... Avrei voluto capire se, non accettando questo miracolo, immenso in rapporto alla mia misera persona, avrei commesso peccato contro la Santa Vergine. "Mio adorato Gesù, che cosa debbo fare? Vieni, aiutami, liberami dal maligno!" Così, senza guida spirituale, come posso vincere tutte queste tentazioni se non ho a chi rivolgermi? Con questo tormento ho trascorso tutto il giorno durante il quale ho saputo dire soltanto: "Credo in Te miracolosa Santa Vergine!"

Nelle ore serali di quello stesso giorno sono andata dalla suora, designata a stare vicino a me, e le ho riferito tutte le comunicazioni della Santa Vergine e i turbamenti che mi hanno tormentata durante la giornata. Nella cappella davanti al Signore abbiamo parlato e lei non ha avuto dubbi mentre ascoltava con fede pura e santa meraviglia tutto ciò che le raccontavo e sulle sue labbra è apparso il sorriso fanciullesco che è la sua caratteristica. La sua fede ha disperso anche i miei dubbi e, mentre parlavamo, ci è toccata una meravigliosa grazia. Lei si è rivolta verso il tabernacolo e, come se parlasse alla Santa Vergine, ha esclamato: "O potente Vergine Santa, che cosa possono gli uomini senza di Te?"

Nel frattempo tutte e due ci siamo immerse nelle meraviglie della Fiamma d'Amore della Santa Vergine e abbiamo deciso entrambe di vegliare affinché il più grande numero di anime possibile possa salvarsi dalla dannazione eterna. Quando ci siamo licenziate dinanzi all'altare del Signore forse non ha minimamente immaginato quanta forza e pace tramite lei, il Signore ha dato alla mia anima.

3 settembre 1962

"Figliola mia carmelitana, mi piacerebbe discorrere come una madre con la figlia. Lo so che lotti fra tante difficoltà per la Fiamma d'amore e gioisco che hai tanto a cuore la

sua diffusione; ascoltami! Fra non molto verrà quel giorno in cui si farà il primo passo ufficiale che, da tempo doveva essere già avvenuto. Le molte umiliazioni che sopporti per la Mia Fiamma d'Amore, i tanti sacrifici che fai sono una molla che spinge al primo passo. Raccomanda alla tua guida spirituale il mio desiderio di fare arrivare presto alle autorità sacerdotali del paese e poi al mio Vicario di Roma la causa della Fiamma d'Amore. Da quando il Verbo si è fatto Carne non c'è mai stato al mondo un tempo di grazia come questo! L'accecamento di Satana fa tremare il mondo".

31 agosto 1962

La Santa Vergine ha detto queste parole: "Occorre portare oltre l'oceano la Fiamma d'Amore del Mio Cuore!" Non so in che modo avverrà questo perché non mi ha detto di più, ma mi ha avvertita di usare molta prudenza. Mi sono avviata verso la chiesa per fare tre ore di preghiera di riparazione e, come mi sono trovata dinanzi all'altare, il diavolo ha cominciato a tentarmi. Ha iniziato a disturbare i miei pensieri con ignominie ... Poi, durante l'ora santa, ha cercato di avvicinarmi con le sue adulazioni insinuando che io mi dedico solo alla preghiera e che questa non è vita per l'essere umano, che lui non mi vuole male, ma mi incita ad una vita che più si conviene alla dignità umana. In tal modo mi giudicheranno solo una maniaca che ostenta santità.

Sono stupida perché non mi curo né di vestirmi, né di nutrirmi, né dei divertimenti, né del rapporto con gli uomini, mentre non è così per gli altri. Io mi sforzavo solamente d'immergermi nella sofferenza del Signore Gesù e perciò il maligno si arrabbiava molto. Con impotente ira ha urlato parole per disturbare la mia pace, però il Signore Gesù mi ha inondata con la sua meravigliosa presenza. Ma il maligno ha sogghignato: "Allora aspetta!" e il mio cuore ha tremato supplicando: "Mio adorato Gesù, liberarmi dal maligno!" È avvenuto qualche volta che Satana, sapendo che io sono il mezzo usato per accecarlo, (?) mi ha sorpresa con minacce e sono rimasta sotto l'influenza della sua malvagità. Le molte tentazioni mi esaurivano, dovevo soffrire terribili lotte per la Fiamma d'Amore della Vergine Madre; tuttavia questa era una delle più facili sofferenze perché la più grande era quando la mia anima si trovava al buio completo e su di me pesava il tremendo supplizio del dubbio. La sofferenza di questa stretta interna mi invadeva con una forza tale che riuscivo appena a camminare. Il maligno con i suoi tormenti non mi ha lasciata in pace nemmeno il giorno successivo. Ho supplicato il Signore che illuminasse il mio intelletto per vedere chiara la sua volontà, ma nel frattempo la rabbia di Satana è aumentata in tale misura che mi ha fatto tremare. Era pieno giorno e la sua paurosa presenza, mentre ero in ginocchio davanti all'altare, mi ha agitata terribilmente disturbandomi con nuovi pensieri: "**Lo sai che tutto questo è tua immaginazione**? Se l'uomo nella sua vita non è riuscito mai a fare alcunché d'importante, allora mira alle cose appariscenti. Guarda i grandi artisti, gli scienziati, e pensa che i grandi progressi della tecnica sono stati raggiunti tutti dall'uomo con la propria forza. Siccome tu sei incapace a realizzare qualcosa di simile, nei tuoi pensieri sono maturate confuse stoltezze."

Questi sono terribili tormenti e allora, **tramite la sposa dello Spirito Santo**, (?)imploravo il Signore Gesù che non mi abbandonasse considerando che sono una qualunque peccatrice. Io non voglio peccare, però non comprendo come mai sono caduta in un peccato così terribile ... **Quando devo patire per il mio orgoglio è un atroce sofferenza.** "Adorato mio Gesù, mia buona Vergine Madre, a Voi offro ogni mia miseria, sollevatemi dai miei peccati!" Con grande strazio ho fatto la Via Crucis e siccome erano trascorse le tre ore sante, sono ritornata in ginocchio davanti all'altare esclamando: "Mio adorato Gesù, ho tanta paura!" Una terribile paura, infatti, mi tormentava ancora, ma intanto i molti pensieri, che affollavano la mia mente, cominciavano a placarsi. Nel frattempo la pace del Signore è ritornata nella mia anima; Egli si è palesato facendomi sentire la sua voce come un mite respiro: "Non aver paura! Non ti lascio schiacciare. Se avesse potuto, Satana ti avrebbe stracciata in pezzetti e sbriciolata in polvere con i suoi seguaci. Sii forte, lo Spirito Santo ti rinforza!" Appena ho sentito queste parole, come in un'improvvisa luce, mi è venuto in mente quanto la Vergine Madre mi aveva detto qualche giorno fa: "Mia figliola carmelitana, adesso diamo inizio al cammino e con San Giuseppe anche tu devi attraversare con Noi le scure nebbiose vie di Betlemme. Devi cercare alloggio per la Mia Fiamma d'Amore che è Gesù Cristo stesso. Vuoi venire con Noi? Ora ci avviamo per inoltrare la Fiamma d'Amore. Ricevi da Noi forza e grazia". Dopo ciò, mi sono trovata in uno stato d'animo tale che ho avuto appena la forza di muovermi ed ho sentito che la forza fisica era anche superflua perché mi trasportava la forza dello spirito con la quale, insieme alla Santa Vergine, camminando per le strade sassose di Betlemme, cercavamo alloggio ricevendo, però, ovunque rifiuto.

25 agosto 1962

Un viso è apparso davanti alla mia vista spirituale; non sapevo perché.

Lo esaminavo sia ad occhi chiusi sia aperti. Allora ho intuito che era un'anima sacerdotale. Ricercavo nella mia memoria dove e quando l'avevo visto ma non riuscivo a ricordare, quindi vi ho rinunciato; trascorsi alcuni giorni, un pomeriggio mentre riposavo, una delle mie figlie, riordinando i libri, mi ha messo dinanzi una fotografia.

L'ho guardata e ho riconosciuto che quello era il viso che avevo visto qualche giorno prima con gli occhi spirituali. Ho letto chi era la persona in questione: - P. BIRO - monaco gesuita. Io non l'avevo mai conosciuto, anzi, non ne avevo mai sentito nemmeno il nome. Ho costatato dal foglio, messo davanti a me da mia figlia, che si trattava di una grande anima. Sul foglio era visibile la sua foto con le parole scritte a caratteri d'oro. Fra queste: "e se soffro tanto anche da distruggermi, ma divento santo, che cosa ho perso? "Questa frase è così penetrata in me come una grande esplosione

proprio in quei giorni nei quali il maligno, con molte e grandi tentazioni, cercava di circuirmi.

28 agosto 1962

Il Signore Gesù ha iniziato a parlare: "**Non fare nulla di tua volontà**. Ciò che Io e nostra Madre ti chiediamo di fare, comunicalo al tuo Padre spirituale che deve sempre indirizzarti e guidarti. Questo è il suo compito e tu accetta con umiltà ogni sua parola che proviene sempre da Me. Anche per l'avvenire la tua anima arda della più grande, rovente, incandescente umiltà, unita al desiderio di collaborare alla mia opera di salvezza. Per te ci sarà il premio dell'eterna felicità. **Servi solo Me con tutte le forze**".

In un'altra occasione mi ha preso un grande desiderio che tante anime accorressero a Lui. Mentre stavo così pensando, il Signore Gesù mi ha rivolto la parola con tanta benevolenza: "Figliola mia carmelitana! Ora già vedo il grande lavoro missionario che ti devo affidare. Custodiscilo nel tuo cuore. Avrai un nuovo compito. Da oggi in poi tu sarai la rappresentante delle anime della nostra parrocchia. E' una grande missione. Ogni giorno all'alba, ripeti la preghiera del mattino anche per conto dei parrocchiani: per i padri, le madri, la gioventù, i bambini spensierati, gli anziani sciocchi che ancora non pensano alla meta della loro vita. Chiedi per loro i doni dello Spirito Santo. Io accolgo tutte le richieste di grazia che rivolgerai per loro. Innalza al Padre le tue preghiere nel mio nome e impetra per tutti i parrocchiani **la Misericordia delle Mie Sante Piaghe.** Durante il giorno espia anche per gl'infedeli della stessa Parrocchia.

16 agosto 1962

Di nuovo ha rivolto le sue recriminazioni: "Vedi, figliola mia, come tante anime a Me consacrate vivono spensierate nel loro mondo? Quante oziosamente sprecano il tempo per il loro piacere! A Me buttano come a un mendicante qualche briciola rimasta sulla tavola e Io da molto tempo sopporto tale situazione. Ma fino a quando? Guai a voi se la pazienza del Padre Celeste dovesse cessare! Nessuno potrà trattenere la Sua Mano dal castigo. Anche a voi dovrò dire: allontanatevi maledetti perché non avete accolto l'invito a cooperare per l'avvento del mio Regno. Io vi ho tanto seguiti, vi ho rivolto ammonimenti, ma voi, con gesto della mano, mi avete schernito in modo tale che sarebbe stata offesa anche per un mendicante". (La sua parola risuonava nel mio cuore con tono triste e doloroso.) In quel giorno anche la Santa Vergine Madre ha insistito con me sullo stesso argomento: "Ti do la forza per iniziare la diffusione della Fiamma d'Amore; anche se sarà ostacolata da molte contrarietà e cattive intenzioni, alla fine lo scopo sarà raggiunto. **Accetta tutte le sofferenze che ti mando, i dolori fisici, i tormenti spirituali e la grande aridità dello spirito perché per**

esse sarai preservata da ogni peccato. **Non ti lasciamo distaccare da Noi, sei qui vicino ai nostri piedi** e ti colmiamo di sconfinata grazia. Difetti e debolezze vanno a tuo vantaggio perché ti tengono sempre in grande umiltà. Abbi il costante pensiero di portare avanti la nostra causa, tenendo presente che ciò può essere fatto soltanto da un'anima molto umile. Non aver paura, non soffri sola, ma con Me, con Noi. Le molte contrarietà, che le anime procurano contro la nostra causa debbono essere compensate con la tua sofferenza. Sappiamo che le accetti con amore; vediamo la tua esterna ed interna sofferenza e i tuoi pensieri occupati da mesi dalla Mia Fiamma d'Amore. Puoi costatare anche tu che occorre una forza perseverante". "Madre Mia Celeste! La mia debole volontà è nutrita da Te".

Il Signore Gesù: "Abbi fiducia, figlia mia! Niente può deviare il programma di Dio. **Per la mia opera di redenzione ho bisogno anche delle vostre forze;** (?) non voglio perdere nessuno di voi. Satana fa una tale battaglia contro gli uomini come mai si è verificato prima d'ora".

Oggi, quando il Signore ha parlato, mi ha dato altri insegnamenti: "Sei la mia figlia alla quale ho affidato un servizio. Abbi sempre un portamento festoso. Per chi serve Me, ogni giorno sia festa. Nulla e nessuno disturbi nella tua anima la festa spirituale che deve essere continua. Cura il vestito nuziale dal quale deve emanare la tua felicità. Ovunque sei presente, sentano che ogni giorno prendi parte alla mensa celeste e desidera che ti imitino. La realizzazione del Mio Regno sia a che la tua unica meta. Siate coraggiosi e testimoniatemi davanti agli uomini. Quanti sono coloro che non sanno avvicinarmi solo per vigliaccheria! Non fare nulla senza di Me. Non nutrire alcun pensiero dal quale Io sia escluso. Sono Io che do a voi l'intelletto, ma purtroppo, sono pochi, quelli che Mi ringraziano e finora nemmeno tu lo hai fatto. Tutto quello che l'uomo fa con il suo intelletto nasce dalla mia sapienza. Ciò che l'intelligenza d'uomo ha creato è sorto tutto dall'ispirazione della mente divina. Ringrazia di questo dono meraviglioso anche per conto degli altri". Purtroppo non ho una guida spirituale a cui confidare tutto ciò che è avvenuto nella mia anima e le continue trasformazioni di essa. In molte cose avrei bisogno di chiedere consiglio. Il Signore Gesù improvvisamente ha risposto ai miei pensieri: "La tua è una piccola fede. Perché sei impaziente? È nei miei disegni affidarti a una guida spirituale. Non avere paura! Io ti darò secondo il Mio Cuore una guida spirituale. Non temere, non ti abbandonerò mai!"

Dopo, anche la Vergine Santa mi ha parlato: "Figliola mia, prega per quell'anima che si rifiuta di accogliere la mia causa nonostante sia stata illuminata sulla tua persona. So che hai molto sofferto dopo il suo rifiuto. Il Mio Santo Figlio unisce la tua sofferenza, patita per l'umiliazione, con le sue sofferenze che hanno valore perpetuo. E ora preparati in spirito e corpo a maggiori pene. In qualunque forma e grandezza si riverseranno su di te, non indietreggiare. Sii umile, paziente e perseverante!" Quando la Santa Vergine ha terminato di parlare, ho sentito una forte stretta. Anche altre volte mi ha preannunciato sofferenze, ma ora sono stata presa da un grande tremito nel mio intimo ... Tutto mi sembrava così oscuro ed incerto: l'insuccesso della causa, le

difficoltà che si sarebbero riversate inevitabilmente su di me ... "Mio adorato Gesù e mia cara Vergine Madre! Ho tanta paura di non poter sopportare i prossimi patimenti e umiliazioni. Senza di Voi sono un miserabile nulla, tenetemi strettamente unita a Voi!" Mentre stavo in chiesa in adorazione qualcuno si stava esercitando all'organo. Improvvisamente il Signore Gesù ha cominciato a parlarmi: "Figliola mia, vedo la tua lotta; le voci stonate ti disturbano. Anche le vostre parole, rivolte a Me, sono spesso distratte e stonate e Io attendo con pazienza e amore che mi siano rivolte chiare e squillanti. Anche tu sii più paziente con gli altri e con te stessa".

Un giorno, dopo la S. Messa delle sette, volevo licenziarmi dal Signore Gesù ed Egli con voce roca e dolce mi ha detto trattenendomi: "Perché vuoi licenziarti? Non camminiamo insieme? Non te ne andare, perché hai fretta? (Io volevo togliere le erbacce nel mio giardino dato che il tempo era propizio.) Non vuoi partecipare al prossimo sacrificio della S. Messa? Sai perché ti ho chiamata così vicino a Me? L'offerta del sacrificio abbia per te la precedenza su ogni altra occupazione. Come ti ho già detto, **sono Io a porgerti in qualunque modo il merito della sofferenza.** Riempi di baci la mia mano santa. Hai dimenticato che per tuo desiderio ti ho incatenata ai miei piedi? Perché vuoi dare la precedenza alle cose caduche? **Non hai fiducia nel valore della sofferenza?** Ho valorizzato la tua e, se tu non apprezzi questo dono, Io mi sento molto addolorato. Dovrei pensare che non accetti con amore e senza amore il valore della sofferenza è minore".

In un'altra occasione il Signore Gesù mi istruiva così: "Mia figliola carmelitana, immergiti nel silenzio e non ti meravigliare se te lo ripeto molte volte. Sai chi è il vero saggio? È colui che tace molto. La vera saggezza matura nel silenzio e solo nel silenzio può radicarsi. In questo ti istruisco Io che sono il tuo Maestro. Anche Io ho preparato con trent'anni di silenzio la mia attività che si è svolta in tre anni. Siccome Io sono il tuo Maestro diventerai saggia anche tu; parlerai solo quando ti darò il segno e solo come ti ho insegnato e come ti ispirerò. Imitami insomma, vedrai che le poche parole porteranno veramente molti e buoni frutti alle anime."

3 agosto 1962

Era venerdì. In mattinata c'erano state discordie in famiglia per un problema di abitazione. Questo fatto mi aveva tanto abbattuta. Da mezzogiorno fino alle ore tre del pomeriggio, come mi aveva chiesto il Signore Gesù, sono dovuta andare in preghiera per ottenere la riconciliazione. Ho potuto avviarmi a stento, tanto ero smarrita e la mia anima era troppo sconvolta dal ripetuto disaccordo familiare. La prima ora di preghiera è trascorsa con il riordinamento dei miei pensieri e sono riuscita appena a tranquillizzarmi. Ero talmente disorientata e depressa che non avevo potuto pregare nemmeno a voce ... Ho pensato alle sofferenze delle anime sacerdotali nel purgatorio decidendo di offrire per loro la Via Crucis; per la grande stanchezza sono stata tentata più volte di sospendere. Nel frattempo il Redentore ha parlato con tristezza così: "Io non ho interrotto la strada del dolore. Vieni, andiamo insieme, così sarà più facile per

ambedue dividere a metà il peso della tristezza. Anche Io mi trascinavo con tanta difficoltà ed è per questo che obbligarono Simone il Cireneo ad aiutarmi. Ora aiutami pure tu!" Quando ho cominciato ad immedesimarmi in Lui ha detto: "Figliola mia, sono dispiaciuto nel vedere i tuoi sforzi, ma non bisogna pensare che ciò sia inutile! Benedico tanto la tua famiglia, la libero dal maligno che cerca di sconvolgere la pace della casa. Abbi fiducia soltanto in Me!" "Signore mio, è così grande il dissenso familiare che solo un miracolo può risolverlo". "Pensi che non possa fare il miracolo?" "Signore mio, io non sono degna di tanto". "Farò il miracolo benedicendovi e la questione che sembra ora insolvibile, potrà del tutto accomodarsi".

(*non farlo incazzare , sono tutti presuntuosi questi demoni*)

Nel frattempo mi sono rivolta alla S. Vergine chiedendo di pregare il Suo Santo Figlio per noi.(?) Appena finita la Via Crucis il Redentore mi ha promesso per la quarta volta: "Figliola mia, appianerò ogni difficoltà. Ti ripeto che, per la Fiamma d'Amore, non posso fare resistenza alla Madre nostra. Mi ha infatti pregato di **non negare nulla** e di distribuire le mie **grazie a chiunque Lei affidi la Sua Fiamma d'Amore**". Non so descrivere quanta grazia, forza e fiducia mi hanno dato le sue parole ... *(quindi G. sarebbe succube di sua madre e sottomesso dalla fiamma d'amore / certo)*

6 agosto 1962

La mattina, durante la Santa Comunione e anche prima, il Signore mi ha parlato nuovamente con parole dolorose: "Nessun'anima che ho affidato ai miei sacerdoti dovrebbe perire. Questa parola "perire" procura un dolore immenso al Mio Cuore. Soffrirei di nuovo le pene della morte in croce per ogni anima, ma anche mille volte di più, purché non vi fossero dannati senza speranza. Impedisci che ciò avvenga con l'ardente desiderio di salvare le anime. **Tu sai che il battesimo di acqua o di sangue o di desiderio è indispensabile per la salvezza delle anime.(?)** Dal Mio Cuore Santo sono sgorgati su di voi sangue ed acqua uniti all'immenso desiderio con i quali ho realizzato la vostra salvezza. Il desiderio è un mezzo meravigliosamente sensibile che anche l'uomo più debole possiede e che può adoperare per salvare le anime, purché unito con il Sangue sgorgato dal mio costato. Figliola mia, aumenta in te il desiderio con tutta la forza perché così potranno salvarsi tante anime". Quando il dolce Redentore ha detto che per Lui è atroce dolore la dannazione delle anime e mi ha fatto partecipe di questa sofferenza, ho sentito dolori così lancinanti che quasi stramazzavo.

"Signore mio, Gesù mio, desidero con tutta la mia forza che le anime non periscano".

1° agosto 1962

Sono stata ammalata e per alcuni giorni non ho potuto vegliare a causa della mia debolezza. A questo si è aggiunta la calura estiva. Appena ho avuto un po' di forza per camminare e stavo un po' meglio, ho preso la ferma decisione di continuare la veglia. La sera ho chiesto con ardore al Signore: "Mio adorato Gesù, dammi la forza".

All'alba, alle ore tre, il Signore Gesù mi ha svegliata con la sua presenza e con le sue parole: "**Nelle notti solitarie cerco cuori!**" Quindi mi ha lasciata subito sola. Dopo che mi ha privata della sua presenza, ho pensato: "Per quale scopo offro questa ora di veglia?" Nel frattempo si è formata in me l'idea che dovevo offrirla per l'accensione della Fiamma d'Amore della Santa Vergine. Nel momento della decisione, mi ha dato una sensazione di angoscia la presenza del maligno. Appena sono riuscita a muovermi, ho concentrato i miei pensieri sulla Fiamma d'Amore della Santa Vergine: "Mia Madre Celeste, anche ora voglio con tutte le mie forze e con il totale desiderio del mio cuore, che si accenda la Fiamma d'Amore, ma io sono una nullità. Che cosa posso fare?"

Mentre ero immersa nel pensiero della Fiamma d'Amore della Santa Vergine, mi sono molto sorpresa perché era cessato il senso di angoscia. Il maligno, infatti, si era allontanato senza farsene accorgere tastando come se fosse stato un non vedente ... ed io mi sono sentita molto sollevata. Quando è accaduto questo ho provato la sensazione che il mio corpo fosse distaccato dall'anima ed io, puramente in spirito, annientata, fossi caduta in ginocchio. Dopo, mi è sembrato di essere come una mendicante con l'anima coperta di stracci rappezzati e sono stata colta da una grande angoscia: "Mio adorato Gesù, vedi come sono io?" Appena ho rivolto questa implorazione, la Santa Vergine ha coperto con il suo manto (lo scapolare) i miei miseri stracci e mi ha detto: Figliola mia, in questa condizione sono altre anime del tuo paese (Ungheria), ma Io vi copro col mio materno manto e nascondo anche davanti al Mio Figlio Santo le vostre anime di mendicanti perché Egli non si rattristi vedendovi". La Vergine Madre ha continuato a parlare con me: "I giorni passati ti hanno portato molte sofferenze, non è vero? Molti dubbi sono sorti nella tua anima, primo fra tutti che fosse inutile l'accettazione di tanti sacrifici che compi con tutte le tue forze. Ti ho guardata con gioia, però allora non volevo ancora confortarti dei tuoi dubbi affinché prendessi ancora più forza per tale accettazione. Ti faccio partecipe di una grande grazia

Appena pronunciate queste parole, ho sentito l'influsso di grazia della Sua Fiamma d'Amore e mi è stato permesso di avvertirlo non soltanto su di me, ma su ogni anima del paese. Poi mi ha detto di nuovo così: "Ora Satana, accecato, per qualche ora ha cessato di dominare sulle anime. La lussuria è il peccato che miete particolarmente le sue vittime. Siccome Satana adesso è impotente e cieco, le anime che erano sotto il suo dominio guardano con agghiacciante inerzia; non sanno che cosa sia accaduto né perché Satana abbia smesso di comandarle e, mentre si liberano dall'influsso maligno, cominciano a decidere di fare del bene scuotendosi dalla pigrizia. Al momento in cui il mattino le ha svegliate, in molti milioni di anime è sopravvenuta la decisione di migliorare e di operare il bene". Dopo che la Santa Vergine ha detto queste parole è di

nuovo penetrato nella mia anima l'effetto della grazia e con questa sensazione meravigliosa, all'alba mi sono avviata in chiesa ed ho salutato così la Vergine Madre: "O Tu potente Vergine Santa, da quale miseria mi hai strappata! E poiché non ho merito alcuno, perché mi dai tutta questa grazia?" La Vergine Madre ha continuato a parlarmi: "Figliola mia, attingi forza da tanta grazia, della quale ti ho colmata e se di nuovo irrompessero i dubbi in te, ricorda che nella tua anima arde già il fuoco inestinguibile della Mia Fiamma d'Amore, la quale, come puoi costatare, è tanto stupenda". (*questo ultimo pezzo, ma anche molti altri mi fanno venire in mente Corrado Guzzanti super eroe quando parla col padre Odino*)

In questo giorno la Vergine Santa mi ha detto ancora tante cose: "Ti dico figliola mia, non ho mai messo a vostra disposizione tanta forza misericordiosa come ho fatto ora con la Fiamma ardente d'Amore del Mio Cuore. Dacché la Parola si è fatta Carne non si è verificato mai un movimento di grazia così grande che da Me irrompe verso di voi. Non è mai avvenuto un fatto simile che abbia potuto accecare tanto Satana. Ora sta a voi a non opporre un rifiuto che causerebbe grande distruzione".

"Madre mia celeste, dai a me l'incarico di questa immensa causa, a me che sono la più impotente del mondo? Io, languente, ho l'anima in stracci come un mendicante; non valgo nulla nemmeno umanamente e tanto meno di nulla davanti a Te!"

"Figliola mia, la Fiamma d'Amore s'incendierà prima di tutto nel Carmelo perché non c'è altro luogo dove Mi onorano come quello in cui dimorano i carmelitani, i quali sono i più indicati come figli dello Spirito Santo e chiamati per la divulgazione della Fiamma insieme con i miei più devoti. Abbiate premura! Si avvicina il tempo in cui la Fiamma d'Amore si accenderà; in quel momento si accecherà Satana come vi farò sentire affinché aumenti la vostra fiducia. Ciò darà grande forza a voi e a coloro ai quali giungerà la Mia Fiamma d'Amore, che si accenderà, non solo sulle nazioni a Me consacrate, ma su tutta la terra e si divulgherà in tutto il mondo, anche nei posti irraggiungibili perché per Satana non c'è posto in cui non possa penetrare. Attingete forza e fiducia. Io aiuterò il vostro lavoro con miracoli finora mai visti, i quali inavvertitamente, docilmente, in silenzio, avranno il loro effetto per la riconciliazione con il Mio Figlio Santo. Prego il S. Padre che la festa della Mia Fiamma d'Amore sia il 2 febbraio, giorno della Candelora. Non desidero una festa a parte".

Un giorno a causa delle molte occupazioni che mi hanno impegnata dalla mattina a1 tardo pomeriggio, non ho pensato al Signore Gesù. (Da che mi trovo in questo straordinario stato di grazia è accaduto soltanto una volta.) Quando sono rimasta sola, richiamandomi, ha detto così: "Vedi come sei? Già di nuovo agisci da sola con i tuoi scabrosi problemi; perché non li porti a Me? Fai così come se da sola fossi capace di fare qualche cosa. Impara finalmente che, entrando nella mia confidenza, ottieni tutto anche per gli altri. Raccogli le difficoltà del tuo prossimo, le difficoltà della tua famiglia

e lo sistemerò tutto per te. Credi nella mia potenza! Se non mi affidi i tuoi affari, come posso lo sbrigarteli? Chiedo la tua assoluta fiducia".

30 luglio 1962

"Mia piccola carmelitana, non faccio altro che esprimere sempre, con le mie lamentele, quanto duole al Mio Sacro Cuore l'indifferenza di tante anime; ora, con l'avvicinarsi del primo venerdì del mese, mi rattrista molto la loro noncuranza. Il Mio Cuore traboccante d'amore non è corrisposto. Figliola mia, amami tu ancora di più, stringimi al tuo cuore ancora più stretto. Sii anima sofferente con Me e servi solo Me, con profonda sottomissione, anche per conto di coloro che non lo fanno, nonostante siano anime a Me consacrate". Ho dovuto interrompere di scrivere, perché il dolore del Suo Cuore è penetrato nella mia anima profondamente. Oh, come è straziante la sua sofferenza! Mentre scrivevo, adoravo prostrata e Gli sussurravo: "Ti voglio amare più di ogni peccatore convertito". Spesso accade che il dolore del Suo Cuore penetra così fortemente in me che devo sospendere di scrivere. "Sai per quale ragione mi sfogo con te? Perché mi hai dato rifugio nel tuo cuore e so che quello che è il mio dolore lo senti anche tu. Figliola mia, soffri con Me!" In questo stesso giorno anche la Vergine Madre mi ha parlato con voce implorante: "Mia piccola carmelitana, intensifica il desiderio che si avvii la Mia Fiamma d'Amore; aumenta l'accettazione dei tuoi sacrifici!"

Con le stesse parole mi ha parlato un giorno in cui ricorreva una sua festa: "Aumenta l'accettazione dei tuoi sacrifici, senza porti domande per cercare di indovinare".

In seguito alla sua richiesta, per nove giorni, ho vissuto solo con pane ed acqua e un po' di frutta; quando poi me l'ha ripetuta, mi sono privata anche dell'acqua per diversi giorni e questa rinuncia, nel terribile caldo, mi è costata molto. Il mio cuore si sentiva tutt'uno con i desideri della Santa Vergine dandomi molta forza nei giorni di digiuno. Mi sono rivolta così alla Vergine Madre: "Mia Madre Celeste, ho tanto desiderio che si accenda la Tua Fiamma d'Amore e sento un grande dolore nel mio cuore, perché invece di avviarsi resta sempre al medesimo punto. Mia dolce Madre, raddrizza le vie di coloro ai quali compete di portare avanti il tuo progetto!"

16 luglio 1962

Sono stata in chiesa e, come mi sono inginocchiata davanti all'altare dell'Addolorata Vergine, mi ha invaso una grande tristezza. Ho pensato al Padre X., il quale era ancora ammalato. Rattristata, mi sono lamentata con la Vergine Madre la quale mi ha detto così: "Offri la tua sofferenza per la sua guarigione". Ho chiesto alla Vergine Madre se

guarirà. Ella, con parole molto gentili mi ha confortata: "Sì, fra poco, ma non per molto tempo". E ha continuato: "Il mio amato figlio, molto vicino al mio Cuore, è già in viaggio e fra non molto arriverà a Me".

20 luglio 1962

Il Signore Gesù mi ha chiesto: "Figliola mia, escludi ogni sapore dai tuoi cibi, perché solo così sarò il tuo ospite. Quello che a te piace per Me non ha sapore. Perciò ti chiedo, quando Mi inviti, cerca di far piacere a Me". In questo giorno la Vergine Madre mi ha chiesto di mettere la nostra Parrocchia sotto la protezione sua e di S. Giuseppe **e di chiedere ogni giorno la grazia della buona morte** per le anime.

Corpus Domini 1962

Il dolce Redentore **ha riempito l'anima mia con la meravigliosa sensazione del suo Santo Corpo e Sangue**, penetrando talmente in me che per settimane ho sempre riflettuto su questo. Era suo desiderio che meditassi con Lui tale sconfinato grande pensiero pieno di grazia: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in Me ed Io in Lui".

E’ indescrivibile quello che io provavo durante le meditazioni; per settimane ero insaziabile, non riuscivo a calmare il mio animo e non mi è possibile trovare parole per esprimere simile stato di beatitudine. Il maligno, però, invidiava questa meravigliosa grazia e, affiancatosi a me, continuava il suo disturbo per farmi smettere di pensare all'Eucarestia: "Perché sei così entusiasta? Anche io posso fare miracoli ancora più grandi". A questo indecente parlare del maligno ho così risposto: "Può darsi che puoi fare miracoli, ma soltanto quando e per quanto Dio te lo permette, però non puoi salvare nessuno". Questo lo ha tanto colpito che nemmeno io pensavo che simili parole lo disarmassero. Con vergognosa rabbia ha cessato di molestarmi.

2 luglio 1962

Il Signore Gesù nel giorno della Madonna dedicato alla falciatura, nella visita pomeridiana, mi ha rivolto supplichevoli preghiere: "Figliola mia, domani è venerdì dedicato al mio Sacro Cuore ed io vorrei tanto irradiare abbondanti grazie sulle vostre anime. Chiedi molto, non solo per te, ma per tutti". Il Signore Gesù, anche in quel venerdì, ha espresso le lamentele iniziate nel giorno precedente: "Amami fedelmente

ancora di più e sopporta le mie lamentele. Figliola mia, il mio rincrescimento è tanto perché sono così pochi quelli che mi ascoltano! Inutilmente mi rammarico con le anime a Me consacrate, alle quali vorrei far sentire i miei rimproveri perché non meditano nella profondità del loro, intimo. Quanto avrei da discutere con loro per la costruzione del Mio Regno!"

12 luglio 1962

"Vedi, si è presentato ancora qualche ostacolo e la Fiamma d'Amore della mia dolce Madre non parte ancora. Figliola mia, tu attizzi solo il fuoco, sei stata scelta per questo ed è un grande onore per te. Non dare tregua ai tuoi desideri e ai tuoi sacrifici altrimenti sarà grande dolore per la nostra dolce Madre". "Mio Signore, mio Gesù, Tu sai quale desiderio scottante è nel mio cuore! Anche io soffro tanto, perché ancora non si vede nulla di positivo!" Quel giorno lottavo con la mia presunzione, Egli si è rivolto a me con tristezza: "Figliola mia, la tua presunzione ti distrae molto. Io, rattristato, ti osservo. Per quanto durerà ancora questo tuo stato d'animo? Mi fa tanto, ma tanto male!"

14 luglio 1962

"Ricorda che cosa hai detto ad un tuo conoscente: - La felicità più grande è fare felice un altro - Io vorrei farvi tutti tanto felici, ma voi cercate altrove la felicità e non da Me! Evitate la mia grazia che rende felici. Ripeto le parole già dette: mi fa tanto, tanto male!"

15 luglio 1962

"Figliola mia, quanto ancora mi fate attendere? Quando potrò stringervi tutti al Mio Cuore? La mia pazienza è sconfinata. Io vi prometto già molto per attirarvi a Me. Ciò nonostante siete troppo insensibili nei miei riguardi". Dopo la stretta astinenza di nove giorni, il 15 luglio mi ha parlato così: "Invitami alla tavola per la tua modesta colazione! Non essere indifferente, non farmi vedere un viso annoiato, perché allora dovrò pensare che lo fai malvolentieri. Presentami le tue debolezze. Non pensare che ciò non abbia meriti! Ti conosco molto bene, è un libro aperto anche il posticino più nascosto della tua anima. Pretendo che mi confessi le tue manchevolezze, perché così anche queste diventino meriti per te". "Mio dolce Gesù, voglio pentirmi tanto dei miei peccati, come nessuno si è pentito mai. Ogni battito del mio cuore è poco per il pentimento ed è simile a un granellino di polvere. In ogni granello di polvere che c'è nel mondo, voglio deporre il pentimento del mio cuore affinché il vento lo porti a Te per ottenere il perdono dei miei innumerevoli peccati". Quando ho espresso con

esasperazione il pentimento dei miei peccati, Egli era molto commosso e con voce sommessa ha detto così: “**Figliola mia, su tanto pentimento spargerò una piccolissima particella di una goccia del mio sangue e, perdonando completamente, dimenticherò i tuoi peccati.** Offri a me questo grande pentimento per conto dei peccatori”. Nella mia gioia, non sapevo nemmeno come parlargli: Vengo a Te, mio dolce Gesù, all'alba d'estate ancora fresca di rugiada e piena di fiori quando sonnecchiano ancora i cuori sul sentiero del sogno affinché a salutarti sia io la prima. È sempre poco il tempo che passo con Te; vola via, come sulle nubi, la luce con il suo splendore. Vengo sotto gli scottanti raggi del sole e nel calore afoso perché io Ti amo tanto. Vengo a Te nell'umile penombra della sera. La lucerna perpetua mi chiama, lo sento, poiché nessuno c'è da Te, sei solo. Ti amo tanto, tanto. A Te bramo portar le anime. Vengo per valli, fossi e monti coperti di neve, i miei occhi vedono solo il suo fioccare. Vengo con la pioggia che diluvia e nel fango il mio piede affonda; perché il mio cuore batte solo per Te, mio Dio! (La suora, che è stata designata a stare presso di me, conosceva ogni vibrazione del mio cuore e, quando ha letto queste mie righe, mi ha domandato da dove avessi tratto queste parole così belle. "La Misericordia di Dio le ha fatte uscire dalla mia anima" ho risposto.)

3 giugno 1962

In quest'alba, appena terminata anche la seconda ora di veglia, il Redentore si è rivolto a me pregando: **"Figliola mia, soffri con Me! Senti con Me le mie pene! Lenisci il mio dolore**!" E davanti ai miei occhi spirituali ha messo **una visione** tale che credevo che il mio cuore scoppiasse. **L'orribile visione** non mi ha **procurato solo dolore**, ma per qualche minuto, **anche un vero e proprio soffocamento**.

4 giugno 1962

Si svolgeva l'adorazione delle quaranta ore. Fin dal pomeriggio mi sono recata al Santuario di Mariaremete per prepararmi all'adorazione notturna.

La devozione della grande folla ha avuto buon effetto su di me; un'ora di permanenza lì e la mia anima ha trovato un po' di tregua dopo lo smarrimento della mattina. Gioivo nel mio intimo perché la folla, con devoto raccoglimento, adorava, ma il Signore Gesù ha detto: "Mi desta pietà il gruppo dei fedeli!" Infatti alla preghiera della mezzanotte eravamo circa duecento, due ore dopo la mezzanotte, continuava ancora la veglia al Santissimo; ma poco dopo il tempo è trascorso solo con la lotta contro il sonno. Intanto anch'io sono uscita all'aria aperta per scuotermi dalla sonnolenza. Ritornata, ho notato che erano sveglie soltanto poche persone ed io stessa non riuscivo a vincere il sonno che pesava su di me. Ho pregato il dolce Redentore di accettare la mia lotta come

adorazione per Lui, anche per conto di coloro i quali avevano dimenticato di chiedere scusa.

2 giugno 1962 - Sabato

Alla S. Messa e all'esposizione del Santissimo. Ho preso il mio libro di preghiere (i piccoli salmi) e nel frattempo il dolce Salvatore mi ha detto così: "Riponi il tuo libro di preghiere e parliamo!" Mi sono molto commossa, perché le sue parole amorose hanno invaso di grazie la mia anima. Mi sono rivolta alla Santa Vergine: "O Madre mia, vieni, aiutami ad essere grata al Tuo Santo Figlio, perché possa sostenere almeno un po' la sua misericordia irrompente verso di me. Come posso dimostrargli che Gli sono grata dal momento che dalle mie labbra non vengono parole adeguate?"

"Rispondi al Mio Santo figlio con il profondo pentimento dei tuoi peccati".

Le parole della Vergine Santa mi hanno disposta ad un profondo pentimento e i miei occhi si sono riempiti di lacrime. Così è passato il tempo fino alla Santa Comunione. L'armonio ha intonato: "Nel profondo silenzio della chiesa...", aumentando la mia sentita tenerezza verso di Lui poiché era il canto da me preferito. Da mesi non lo sentivo e adesso da quattro giorni veniva suonato ogni giorno. Ma non mi ha mai commosso così profondamente come oggi, tanto che le lacrime scorrevano abbondantemente sul mio viso. Non ho potuto trattenerle nemmeno durante la Santa Comunione, quando, inginocchiata al mio posto, ho espresso con compiacimento la mia gratitudine per l'unione con Lui. Egli però non mi ha lasciato il tempo di parlare perché ha iniziato ad inondarmi di parole! "Mia piccola sorellina! Quanto sono felice che posso venire in un cuore che si unisce con tutte le sue forze al mio amore! "E avvolgeva la mia anima con la sua fruttuosa misericordia, togliendo quel languore di aridità che la dominava da qualche giorno, tanto che sono stata completamente annientata nella consapevolezza della mia miseria. Ed ha continuato ancora: "Era bello il canto? Ho suonato Io sull'armonio, questo è il nostro canto preferito. Volevo essere amabile con te perché sai apprezzare la chiesa dove dimoro". Il 2 giugno, all'alba, il dolce Salvatore mi ha svegliata con queste parole: "Nella notte solitaria **cerco cuori**". Se qualcuno, leggendo il mio scritto, sente che di nuovo sono sgorgate le mie lacrime, non mi giudichi male. Tanta tenerezza ed attenzione che Lui ha usato verso di me, mi hanno riempito gli occhi di un commosso pianto. Quindi ha detto così: "Giacché questo piace anche a Me, d'ora in poi, se ti sveglio Io, questa sarà la parola d'ordine: - **Nella notte solitaria cerco cuori** -".

Da queste sue parole ho compreso che il suo eterno pensiero è la ricerca dei cuori.